

Comune di  
**Crocetta del Montello**

Provincia di Treviso  
Regione del Veneto



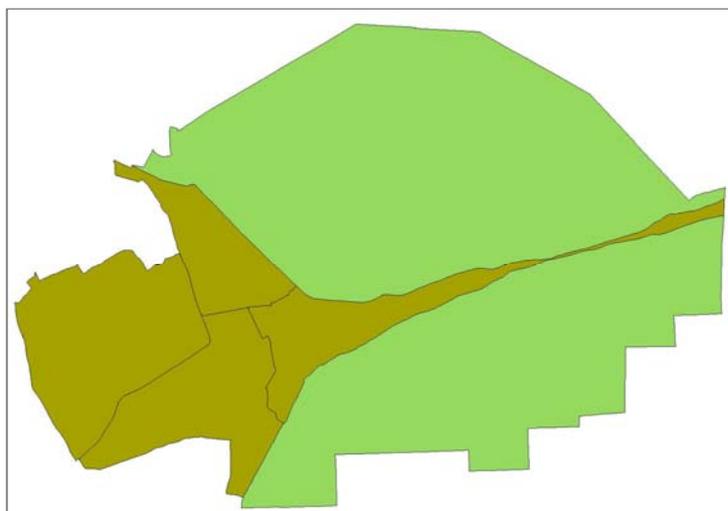
# P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

## Valutazione Ambientale Strategica

# Sintesi Non Tecnica

Integrata a seguito del parere n. 53 del 04.06.2013 della Commissione Regionale VAS



**Progettisti:**  
Urb. Francesco Finotto  
Urb. Roberto Rossetto  
Arch. Valter Granzotto

**con:**  
Urb. Damiano Solati  
Urb. Rita Corrieri

**Co-progettazione:**  
Regione del Veneto – Direzione Urbanistica  
Provincia di Treviso

**PROTECO**

Luglio 2013



## INDICE

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
1.1.	LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	3
1.2.	LA DIRETTIVA 2001/42/CE E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	6
<b>2.</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>8</b>
2.1.	CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA .....	8
2.2.	METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PAT .....	8
<b>3.</b>	<b>RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI.....</b>	<b>10</b>
<b>4.</b>	<b>LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE.....</b>	<b>11</b>
4.1.	ARIA.....	11
4.2.	CLIMA .....	12
4.3.	ACQUA .....	14
4.4.	SUOLO E SOTTOSUOLO .....	16
4.5.	BIODIVERSITÀ.....	19
4.6.	PAESAGGIO .....	21
4.7.	PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO.....	23
4.8.	SALUTE UMANA .....	26
4.9.	SOCIETÀ .....	28
4.10.	IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	32
4.11.	VIABILITÀ E MOBILITÀ.....	32
4.12.	ECONOMIA.....	33
4.13.	RIFIUTI .....	34
4.14.	ENERGIA.....	35
<b>5.</b>	<b>PROBLEMATICHE AMBIENTALI.....</b>	<b>37</b>
5.1.	SISTEMA FISICO .....	37
5.2.	SISTEMA AMBIENTALE.....	38
5.3.	SISTEMA TERRITORIALE.....	38
<b>6.</b>	<b>SCENARI DI PIANO .....</b>	<b>41</b>
6.1.	DESCRIZIONE .....	41
6.1.1.	<i>Scenario zero (in assenza di piano).....</i>	<i>41</i>
6.1.2.	<i>Scenario Uno .....</i>	<i>41</i>
6.1.3.	<i>Scenario Due .....</i>	<i>42</i>
6.2.	DEFINIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO .....	43
6.3.	COMPARAZIONE DELLA ALTERNATIVE.....	44
6.4.	CONCLUSIONI E SCELTA.....	47
<b>7.</b>	<b>VALUTAZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>49</b>
7.1.	STRUTTURA DEL PAT .....	49
7.2.	AZIONI STRATEGICHE .....	51
7.3.	EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO .....	59
7.4.	COERENZA CON I PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ.....	68
7.5.	ESITI DELLA VINCA .....	70
<b>8.</b>	<b>INDICATORI .....</b>	<b>72</b>
8.1.	INDICATORI PRESTAZIONALI .....	72
8.1.1.	<i>Discussione risultati.....</i>	<i>75</i>
8.2.	INDICATORI DESCRITTIVI .....	76
<b>9.</b>	<b>MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE .....</b>	<b>79</b>

<b>10. MONITORAGGIO.....</b>	<b>80</b>
<b>11. CONCLUSIONI.....</b>	<b>81</b>
<b>12. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>84</b>

## 1. INTRODUZIONE

Con D.g.r. n. 3262 del 24 ottobre 2006, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, sono state formalizzate le procedure e le modalità operative per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di assetto comunale o intercomunale di cui agli articoli 14, 15 e 16 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11. In particolare, l'Allegato C definisce le procedure per la VAS dei PAT redatti con accordo di pianificazione concertata: in questo modo diventa pienamente efficace il disposto di cui all'art. 4 della L.R. 11/04 che comprende i PAT tra gli strumenti sottoposti a VAS, al fine di evidenziarne la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, individuando le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano, secondo i principi di protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

### 1.1. Lo sviluppo sostenibile

Lo scopo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di assicurare che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi sull'ambiente siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile, inteso come:

- a) uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- b) un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, e accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

I più recenti apporti riguardo la materia hanno ancor più definito l'idea, specificando come «la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...), la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica ma anche come un mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale»<sup>1</sup>.

Le condizioni generali sulle quali si basa lo sviluppo sostenibile possono essere così sintetizzate:

- *mantenere un tasso di utilizzo di risorse rinnovabili al di sotto del loro tasso di rigenerazione*: questo significa introdurre il concetto

---

<sup>1</sup> Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001

di bilancio energetico quale elemento valutativo nelle scelte di sviluppo;

- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso*: non è quindi sufficiente considerare l'inquinamento prodotto ma è necessario rapportare il carico in inquinati con la capacità del sistema di «metabolizzarli»;
- *lo stock delle risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo*: all'interno del bilancio energetico deve essere fatta particolare attenzione allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, valutando l'effettivo consumo in relazione alla necessità e alla possibilità di sostituzione con altri beni rinnovabili;
- *non omologazione delle azioni*: questo significa agire sulla base di una conoscenza approfondita non solo dei problemi in essere ma delle peculiarità e potenzialità locali e culturali, sfruttandole e allo stesso modo salvaguardandole, ritenendo come queste siano beni propri del territorio.

La Regione Veneto ha definito alcuni criteri di sostenibilità riconducibili ai diversi settori regolati dal sistema di pianificazione e programmazione, descritti all'interno dell'Allegato B alla DGR n. 2988 del 1 ottobre 2004. Si tratta di 10 obiettivi funzionali allo sviluppo di un processo coerente con i principi generali di sostenibilità, articolati in relazione ai diversi ambiti e settori.

Criteri per la sostenibilità		Settori interessati	Descrizione
1	<b>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</b>	energia, trasporti, industria, territorio	Le risorse non rinnovabili devono essere utilizzate con saggezza e parsimonia, con un ritmo tale da non limitare le opportunità per le generazioni future.
2	<b>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</b>	energia, agricoltura, silvicoltura, turismo, risorse idriche, ambiente, trasporti, industria, territorio	Considerare l'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo, se non inferiore, a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare, o anche aumentare, le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3	<b>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</b>	industria, energia, agricoltura, risorse idriche, ambiente, territorio	Impiegare fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e soluzioni capaci di limitare la produzione di rifiuti anche attraverso processi di gestione dei rifiuti a controllo dell'inquinamento.

4	<b>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</b>	ambiente, agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, trasporti, industria, energia, turismo, territorio	Conservare e migliorare le riserve e la qualità delle risorse naturalistiche, comprendenti flora, fauna, caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità naturalistiche, a vantaggio delle generazioni presenti e future, cogliendo anche le interrelazioni tra i diversi elementi e sistemi.
5	<b>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</b>	agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, ambiente, industria, turismo, territorio	Considerando come alla base dei sistemi naturali e della vita umana siano la qualità delle acque e dei suoli, è necessario proteggere la quantità e qualità di tali risorse, ripristinando e migliorando gli elementi degradati.
6	<b>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</b>	turismo, ambiente, industria, trasporti, territorio	Essendo le risorse storiche e culturali estremamente sensibili e non rinnovabili, vanno conservati tutti gli elementi, siti e zone rare rappresentanti particolari episodi e contesti storico-culturali, quali testimonianze della vita e dell'interazione tra uomo e ambiente; anche gli stili di vita, i costumi e le lingue rappresentano una risorsa storica e culturale da conservare.
7	<b>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</b>	ambiente, industria, turismo, trasporti, energia, risorse idriche, territorio	Definendo come qualità dell'ambiente locale l'insieme della qualità dell'aria, del rumore, la qualità estetica e del vivere, e considerando come questa sia caratterizzata da un alto grado di criticità, va salvaguardata e migliorata sia con interventi di recupero del degrado che con l'introduzione di azioni di sviluppo.
8	<b>Protezione dell'atmosfera</b>	trasporti, energia, industria, territorio	La produzione di sostanze inquinanti di vario tipo, e provenienti da diversi fattori, hanno ripercussioni sullo stato dell'atmosfera nel breve e nel lungo periodo, tali da compromettere gli equilibri locali e globali: a tal fine è necessario ridurre l'emissione delle sostanze nocive.

9	<b>Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</b>	ricerca, ambiente, turismo, territorio	Sviluppare una consapevolezza delle problematiche ambientali, rendendo accessibili le informazioni e sviluppando studi e ricerche capaci di analizzare e trovare soluzioni a tali problematiche.
10	<b>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</b>	tutti	Centrale all'interno dei processi decisionali è la pubblica consultazione, sia come controllo dei procedimenti che come apporto di informazioni e diversi metodi e approcci multisetoriali, aumentando anche la condivisione degli obiettivi, delle azioni e delle responsabilità.

## **1.2. La direttiva 2001/42/CE e la Valutazione Ambientale Strategica**

Le nuove disposizioni sulla VIA e sulla VAS sono entrate in vigore con il nuovo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, che sostituisce e abroga la Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

Ai fini della VAS deve essere redatta una relazione ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano.

Le informazioni da fornire sono:

- a) illustrazione dei contenuti, obiettivi principali del piano e rapporto con gli altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) individuazione dei problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, se n'è tenuto conto;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste per monitorare l'attuazione del piano
- j) sintesi non tecnica.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 2.1. Contestualizzazione geografica

Il territorio del comune di Crocetta del Montello si estende in una piana compresa tra il fiume Piave e le prime propaggini a nord-ovest del Montello; il centro del comune si trova nel punto in cui il canale di irrigazione Brentella si biforca prendendo il nome di Brentella il ramo che piega verso ovest e l'Asolano e di Canale del Bosco quello che aggira il Montello a sud.

Compreso tra i 330 e i 113 metri sul livello del mare – con un'escursione altimetrica di circa 217 metri – il comune si estende su una superficie di 26,38 Km<sup>2</sup>, nei quali rientrano le frazioni di Ciano e Nogarè.

Il paese confina a ovest con il comune di Cornuda; a nord-ovest con Pederobba e Vidor; a nord-est con Moriago della Battaglia; a est con Volpago del Montello; a sud con il comune di Montebelluna.



### 2.2. Metodologia di costruzione del PAT

Il piano, oltre a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente e ad integrarlo con la pianificazione di carattere sovraordinato (provinciale e regionale), intende promuovere lo sviluppo sostenibile sulla base delle specifiche vocazioni territoriali definendo le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico monumentale. Tutto questo viene fatto tenendo conto delle esigenze della comunità locale legando necessità di sviluppo quantitativo e qualitativo.

Le scelte di piano si sviluppano quindi su due livelli: un primo affronta e approfondisce le scelte e gli indirizzi definiti dai piani di scala superiore, dalle analisi utili a sviluppare un'immagine definita

del contesto territoriale e delle dinamiche in essere; un secondo necessario per valutare lo sviluppo locale in ragione delle dinamiche locali e delle necessità più specifiche, viste le criticità emerse e le esigenze che si vengono ad esprimere.

Ne deriva la determinazione del disegno di sviluppo del P.A.T. che - in considerazione degli elementi costitutivi del territorio, sulla base degli elementi morfologici, legati alla rete dei corsi d'acqua e alla viabilità - definisce una figura in grado di esprimere l'organizzazione strutturale del territorio di Crocetta del Montello, definendo le varie porzioni che lo costituiscono in diverse tipologie di ambiti (ATO - Ambito Territoriale Omogeneo).

### **3. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI**

L'assetto territoriale complessivo è stato analizzato considerando gli strumenti di pianificazione vigenti, quanto in fase di approvazione, al fine di valutare gli indirizzi di trasformazione e la coerenza tra PAT e quadro programmatico.

È stato così considerato il quadro regionale, sulla base del PTRC vigente approvato con DCR n. 250 in data 13.12.1991, e il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009.

In seguito si sono poi considerati il riferimento provinciale dato dal PTCP di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, e gli indirizzi contenuti all'interno del Piano d'Area del Montello, adottato ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85 – per esplicitare meglio i contenuti del P.T.R.C. «Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali», vista l'eccezionalità stessa dell'area.

Gli elementi principali contenuti all'interno degli strumenti si focalizzano sulla tutela ambientale e paesaggistica riferita al corso del Piave e all'area del Montello. In relazione agli stessi si considera inoltre la necessità di assicurare un corretto uso del suolo compatibile con rischi di tipo idrogeologico.

Le problematiche principali dell'area emerse dagli studi di Piano sembrano convergere in precisi aspetti che riguardano il degrado degli ecosistemi, l'abbandono dei residenti e dell'agricoltura e il fenomeno delle seconde case. A tal proposito il Piano stesso intende promuovere azioni di politica territoriale per il controllo del turismo nelle sue varie forme, congiuntamente alla necessità di stabilire delle strategie per controvertire la tendenza al degrado, cercando di equilibrare le azioni di salvaguardia con quelle dei possibili utilizzi sociali ed economici che mantengano la riproducibilità delle risorse ancora disponibili.

Il Piano Provinciale individua interventi più specifici, in particolare in relazione al sistema infrastrutturale. Nello specifico il piano considera il necessario miglioramento dell'accessibilità alla zona artigianale per la lavorazione della ghiaia.

In sintesi quindi si può affermare come il quadro pianificatorio di scala vasta non individui particolari strategie e trasformazioni che vincolano in modo sostanziale il territorio e l'assetto comunale di Crocetta del Montello.

## 4. LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

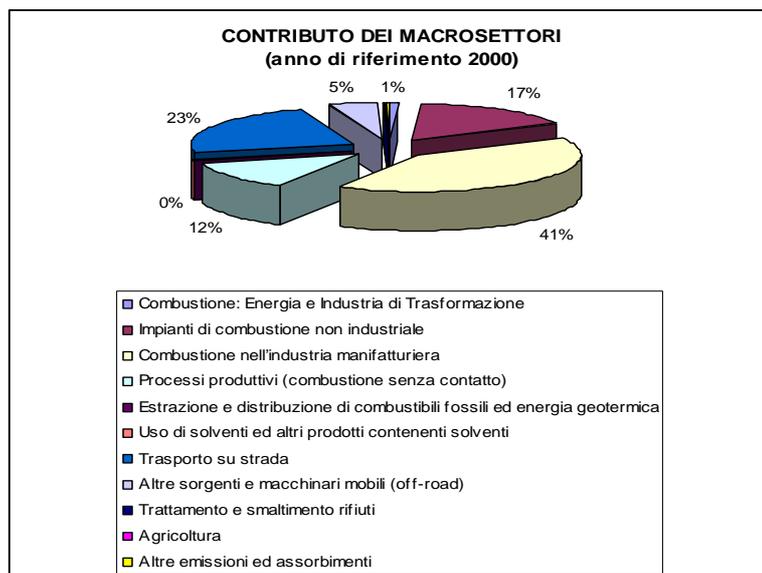
### 4.1. Aria

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Crocetta del Montello è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), dove si considerano i parametri necessari per definire in modo univoco la qualità del contesto.

Sulla base dei valori rilevati il comune è stato assegnato ad una determinata classificazione, alla quale corrisponde uno specifico piano da adottare per il raggiungimento/mantenimento delle concentrazioni ammesse dalle normative vigenti.

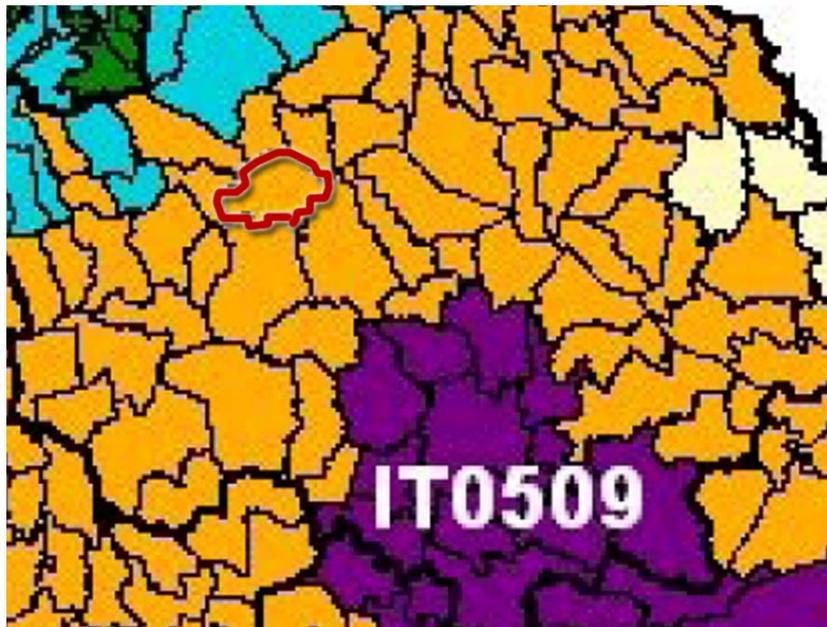
Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3195 del 17/10/2006 si determina una classificazione del territorio regionale, basata sulla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie) di PM10, ossidi di azoto ammoniaci, ossidi di zolfo, composti organici volatili e protossido d'azoto. Il territorio di Salgareda rientra così in una classe con inquinamento medio-alto, in cui devono comunque essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria. Va comunque sottolineato che il dato va considerato in relazione a un'area più vasta. Lo stato della qualità dell'aria risulta infatti particolarmente negativo nel vicino comune di Montebelluna, che presenta livelli di inquinanti tali da rientrare all'interno di classi a rischio per tutti gli inquinanti considerati.

Si osserva come all'interno del comune di Crocetta del Montello la fonte principale nelle attività responsabili dell'emissione di sostanze nocive nell'atmosfera sia quella legata alle emissioni di CO<sub>2</sub>, dipendenti soprattutto dalla combustione industriale (41% circa), dai trasporti stradali (23%) e, in misura minore, dalla combustione non industriale.



Sulla base di ulteriori campagne di monitoraggio, in riferimento alla classificazione INEMAR del 2005, si riporta come gli elementi di maggior criticità sono connessi alle attività produttive e al sistema infrastrutturale, che interessano il territorio comunale, considerando in particolare i poli produttivi che si concentrano lungo il corridoio della Feltrina. Si tratta di una somma di fattori interni ed esterni al confine comunale che determinano la qualità dell'aria del sistema territoriale più complessivo. In tal senso si considerano quindi fenomeni dipendenti da dinamiche e gestioni di carattere intercomunale, aventi come elemento generatore sia la componente insediativa produttiva che il sistema di mobilità di scala ampia.

In riferimento alla nuova zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012 il territorio comunale di Crocetta del Montello rientra all'interno della macroarea denominata "pianura e capoluogo bassa pianura". Si tratta di un macroambito dove le concentrazioni di inquinanti risultano più contenute rispetto gli agglomerati urbani, in considerazione di una presenza meno critica di fonti emissive per dimensioni e concentrazioni. La lontananza del territorio comunale dai nuclei di maggiore attenzione (ambito di Treviso), evidenzia una situazione non particolarmente critica in termini di effetti dovuti a fattori estreni.

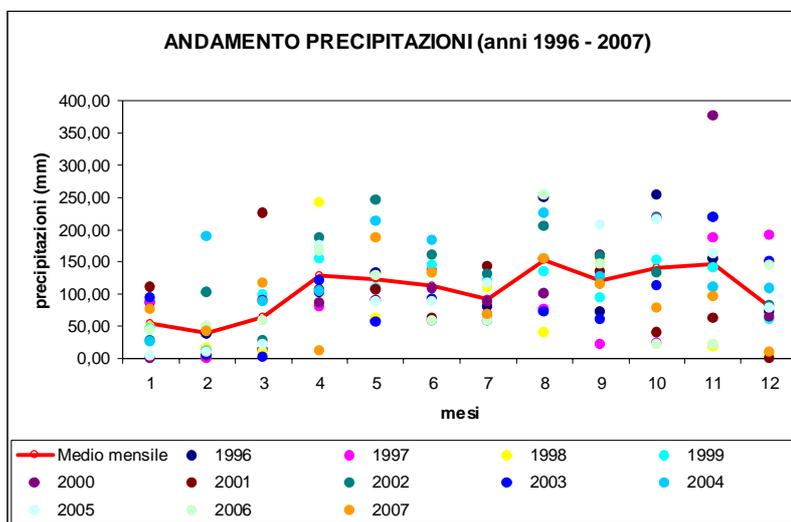


Zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012

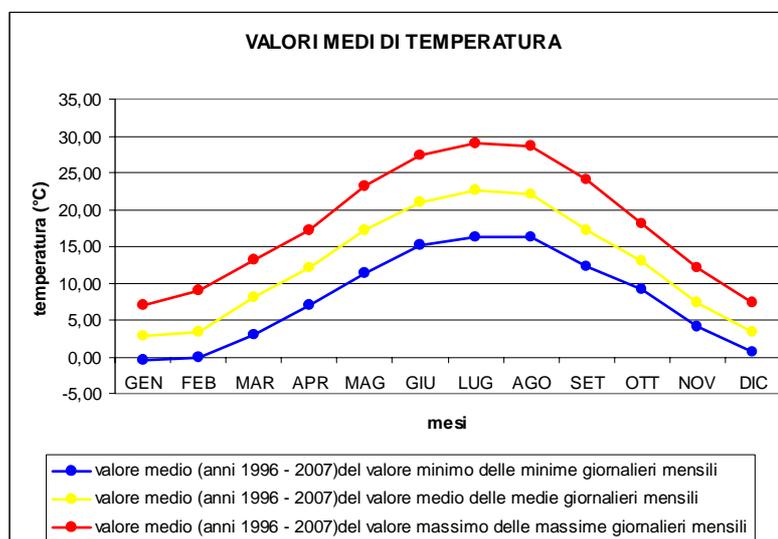
#### **4.2. Clima**

L'area del comune di Crocetta del Montello è caratterizzata da un clima temperato subcontinentale, che interessa un pò tutta la regione padano-veneta. È caratterizzato da inverni miti, estati calde e precipitazioni da medie a elevate (intorno ai 1000 mm/anno), con deficit nel periodo estivo.

In quanto ai livelli di piovosità, le precipitazioni presentano due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (128mm) e di quella tardo estiva, con un massimo ad agosto di 152 mm. La stagione meno piovosa è quella invernale con un minimo nel mese di febbraio (40 mm).



Considerando le temperature riscontrate, si rileva come si registrano nei mesi di gennaio e febbraio valori più bassi, con minime giornaliere sotto i 0,5° C. In quanto alle temperature massime, i valori più elevati vengono raggiunti nei mesi di luglio e agosto, con temperature prossime ai 30° C.



Fattore determinante il clima, all'interno del contesto territoriale, è quello dell'umidità relativa, dato dal rapporto tra umidità assoluta e l'umidità di saturazione. I valori più bassi di umidità relativa si registrano nei periodi estivi; nei mesi invernali i valori minimi di umidità relativa sono attorno al 60%. Ciò conferma il fenomeno delle nebbie, manifestantisi con maggior frequenza nei mesi più freddi. I valori medi di umidità relativa sono durante tutto il periodo dell'anno

superiori al 70%. In tutti i mesi dell'anno si sono raggiunti valori di umidità relativa vicini al 100%.

### **4.3. Acqua**

La rete idrografica che alimenta il territorio del comune di Crocetta del Montello rientra per il 75% all'interno del bacino idrografico del fiume Piave, che si estende per 4.100 Km<sup>2</sup> all'interno del territorio del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e del Veneto (97%). La restante porzione di territorio appartiene al bacino idrografico del fiume Sile, che ha un'estensione di circa 800 Km<sup>2</sup> e si sviluppa dal sistema collinare pedemontano fino alla fascia dei fontanili, tra i bacini del Brenta e del Piave.

L'Autorità competente per la maggior parte del territorio comunale è quella del Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione; per la rimanente porzione di territorio, a sud del corso del canale Brentella, l'Autorità competente è quella del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

Il sistema delle acque comunali è invece gestito al 100% dal Consorzio di Bonifica «Pedemontana Brentella di Pederobba», alimentato dalle acque del fiume Piave e dei corsi d'acqua minori.

Il territorio comunale è attraversato dal fiume Piave che ne domina l'assetto idrografico della parte pianeggiante: nell'ampia golena la portata idrica del fiume s'infiltra rapidamente fino a determinare un deflusso superficiale decisamente ridotto per vari periodi dell'anno. Attualmente i canali principali di flusso del grande corso d'acqua, presso il confine con il comune di Pederobba, sono spostati verso la parte nord della golena, scorrendo a ridosso del Quartier del Piave. Più a valle i filoni principali insistono invece in destra idrografica, bordando direttamente il rilievo collinare.

Nell'alta pianura, costituita da sedimenti grossolani e generalmente molto permeabili, l'idrografia naturale è pressoché assente; sono presenti quindi solo due altri piccoli corsi d'acqua con una portata minima: il Torrente Nasson e il Ru Bianco che nascono dalle colline attorno a Cornuda.

Questa parte di pianura e i terrazzi settentrionali del Piave sono invece attraversati da importanti canali di irrigazione che prendono origine dalla presa del Consorzio Brentella di Pederobba a nord del territorio comunale. Essi sono: il Canale Castelviero, Caerano, del Bosco. Accanto ad essi si sviluppa una fitta rete di canali d'irrigazione della pianura sovrintesa dal medesimo Consorzio Brentella di Pederobba.

In quanto alla qualità delle acque, si tengono in considerazione le analisi sviluppate all'interno del Piano di Tutela delle Acque e i monitoraggi effettuati dall'ARPAV, prendendo in esame gli indicatori più significativi riferenti al fiume Piave.

Dall'analisi nello specifico del tratto del Piave ricadente all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello è però possibile delineare la situazione del corso d'acqua, anche rispetto all'andamento degli ultimi anni. Il Livello di Inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM<sup>2</sup>) durante il periodo 2000-2009 non presenta situazioni particolarmente critiche anzi, l'indice LIM si posiziona sempre in classe II – in una scala da I (migliore) a V (peggiore).

Anche l'indice IBE, a conferma del buon stato di qualità dell'acqua, fa rientrare il tratto del fiume Piave considerato all'interno della classe di Stato Ecologico<sup>3</sup> 1 – in una scala da 1 (migliore) a 5 (peggiore) – come ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile.

Lo stato ambientale<sup>4</sup> del tratto appare quindi buono – le concentrazioni degli inquinanti rilevate all'interno del corso d'acqua non sono assolutamente compromettenti per l'esistenza e per l'evoluzione della componente biologica che caratterizza il tratto di fiume analizzato.

Il Decreto Ministeriale n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha introdotto un nuovo descrittore per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, il LIMeco, da calcolarsi su base triennale (il primo triennio è riferito al periodo 2010-2012). Pertanto i risultati dell'anno 2010 che vengono presentati sono parziali, in quanto riferiti al primo anno di monitoraggio. Per quanto riguarda il punto di monitoraggio 303, considerato per la qualità locale, si riporta come l'analisi condotta da APRV abbia evidenziato valori di qualità elevata (classe 1).

Per definire lo stato delle acque è utile considerare anche gli effetti prodotti dal sistema insediativo che qui si localizza, analizzando gli effetti indotti dalle componenti residenziale, produttiva e agricola.

Si evidenzia come il settore agro-zootecnico detenga il peso determinante nell'immissione nei corpi idrici di azoto e fosforo, causa di fenomeni di eutrofizzazione; molto importante però risulta essere anche il settore industriale.

Per quanto riguarda lo stato quali-quantitativo delle acque sotterranee, pur non essendoci punti di campionamento all'interno del territorio comunale, si può prendere in considerazione lo stato qualitativo dei due comuni limitrofi, Cornuda e Montebelluna. Dalle analisi condotte da Arpav negli anni tra il 2004 e il 2006, si evidenzia come la situazione presenti un valore dell'indice SCAS pari a 2 e lo Stato

---

<sup>2</sup> Ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/1999, integrato e modificato dal Decreto n. 258/2000.

<sup>3</sup> Lo Stato Ecologico si valuta sulla base dei valori dell'indice IBE e parametri macrodescrittori (BOD, COD, P, NH<sub>4</sub>, ecc.)

<sup>4</sup> Lo Stato Ambientale si valuta sulla base dello Stato Ecologico e i dati relativi alle concentrazioni dei principali microinquinanti chimici

Ambientale (SAAS)<sup>5</sup> risulta buono, con un basso livello di disturbo delle caratteristiche chimico-fisiche dovuto al carico antropico.

Per il territorio comunale di Crocetta del Montello «ATS - Alto Trevigiano Servizi S.r.l.» si occupa della gestione del primario servizio pubblico di prelievo, trattamento e distribuzione di acqua d'uso civile e di raccolta e trasporto dei reflui prodotti nel territorio.

Il comune è dotato di una rete di fognatura – nera e mista – e di un servizio di depurazione per il trattamento delle acque reflue. L'impianto di depurazione di riferimento è quello localizzato nella località di Ciano, in via Francesco Baracca, appena sotto il Piave.

Nei dettagli, la situazione di approvvigionamento idrico e rete acquedottistica vede la copertura quasi totale. Ci sono 2537 utenze domestiche, 349 produttive e 13 zootecniche allacciate all'acquedotto, che sono la totalità. La rete fognaria serve invece 1194 utenze domestiche e 159 produttive.

#### **4.4. Suolo e sottosuolo**

Il territorio di Crocetta può essere suddiviso in tre parti: un'area pianeggiante a ovest che rappresenta la zona apicale della grande conoide glaciale e postglaciale del Piave; il rilievo del Montello a sud; la gola del Piave a nord. Le quote più alte si trovano in corrispondenza dell'altipiano sommitale del Montello – circa 330 m s.l.m. nell'angolo SE del territorio - mentre le più basse, di circa 112 m s.l.m., giacciono nell'area golenale del Piave nell'angolo NE.

La parte pianeggiante del territorio, compresa fra le quote di circa 155 m s.l.m. nelle zone al confine con il Comune di Cornuda e le quote di circa 138 m all'estremità sudovest, presenta una costante e lieve pendenza verso sudest, con valori medi del 4‰, verso il solco di Biadene.

L'area golenale è incisa rispetto a quella di alta pianura e separata da una serie di scarpate fluviali di altezza superiore a 10 m. Il Piave, attualmente, presenta la gran parte dell'alveo attivo spostato verso la parte nord, al confine con i territori del Quartier del Piave. Verso est invece il filone principale insiste in destra idrografica, bordando il rilievo collinare. Quest'ultimo si eleva di circa 150 m dalla pianura circostante e presenta rilevanti aspetti carsici e varie scarpate d'erosione.

L'area di pianura è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati nel tardo Pleistocene e nell'Olocene dal Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di sedimenti ghiaioso-sabbiosi che coprono il substrato roccioso per diverse decine di metri. Il substrato roccioso è costituito dal cosiddetto Conglomerato del

---

<sup>5</sup> “Le acque sotterranee della Pianura veneta” – anno 2008 a cura di ARPAV.

Montello; un conglomerato di età miocenica, massiccio o in grossi banchi, con subordinati banchi e lenti d'arenaria. Nella zona collinare invece il conglomerato è ricoperto da suoli molto evoluti, con spessori generalmente superiori a 3 metri.

Il Montello, caratterizzato da un profondo sistema carsico, ha una circolazione superficiale praticamente assente. Anche nel tratto di alta pianura, l'idrografia naturale è quasi assente eccetto due torrenti minori a scarsa portata; mentre è presente nel sottosuolo un grande acquifero indifferenziato, alimentato prevalentemente dalle dispersioni del Piave.

L'assetto attuale di questa parte di pianura del Piave è il risultato dell'accumulo di materiali di origine fluvioglaciale depositi dalle acque di fusione del ghiacciaio del Piave, a formare una grande struttura morfo-sedimentaria (megafan). Poiché l'area è collocata nella zona apicale del megafan, i materiali depositi sono generalmente grossolani – ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi - e solo localmente sono presenti limitati spessori di sedimenti più fini.

Il litotipo prevalente nelle aree pianeggianti è rappresentato da depositi sciolti di origine fluvioglaciale e fluviale, costituito da ghiaia con ciottoli, sabbiosa o con sabbia. I ciottoli e gli elementi ghiaiosi sono arrotondati e non alterati, con una composizione prevalentemente calcareo-dolomitica. Le caratteristiche meccaniche sono ottime e la permeabilità dei sedimenti generalmente elevata. Nella pianura non più interessata dalla dinamica fluviale il deposito ghiaioso sabbioso mostra un cappello superficiale di alterazione, di spessore modesto, con la presenza limitata di argilla e limo.

Verso sud si eleva il Montello: una collina formata da rocce conglomeratiche coperte da notevoli spessori di terreni argillosi rossastri, in gran parte di alterazione meteorica e chimica del conglomerato stesso.

La situazione idrogeologica del territorio comunale è legata alla costituzione litologica e alle condizioni idrologiche del Piave. Nel sottosuolo della parte pianeggiante, formata da un materasso di sedimenti a granulometria grossolana e spesso circa 50 m che giace su un substrato roccioso conglomeratico fratturato, si trova un acquifero freatico indifferenziato. Nel conglomerato affiorante nel Montello è presente un sistema di tipo carsico, con un livello di base profondo, che si collega con il livello freatico della pianura in funzione della situazione idrologica del Piave.

Indagini recenti, risalenti al 2002, attraverso diverse campagne di misura del livello freatico, hanno permesso di tracciare l'andamento della superficie freatica. Il livello freatico si situa a una profondità di circa 40 m dal piano campagna (110 m s.l.m.); il gradiente valutabile attorno al 4-5 ‰; l'escursione stagionale della freaticimetria dell'ordine della decina di metri.

All'interno del territorio comunale non risultano presenti cave attive, solo piccole cave dismesse all'interno delle grave del Piave. Si fa presente l'esistenza di una cava attiva lungo le grave del Piave, all'interno dei confini comunali di Moriago della Battaglia, poco lontano dal confine settentrionale di Crocetta.

Si evidenzia in oltre, per la vicinanza ai confini comunali di Crocetta, la presenza di due piccole zone di cava – entrambe ormai estinte – a nord dell'abitato di Cornuda.

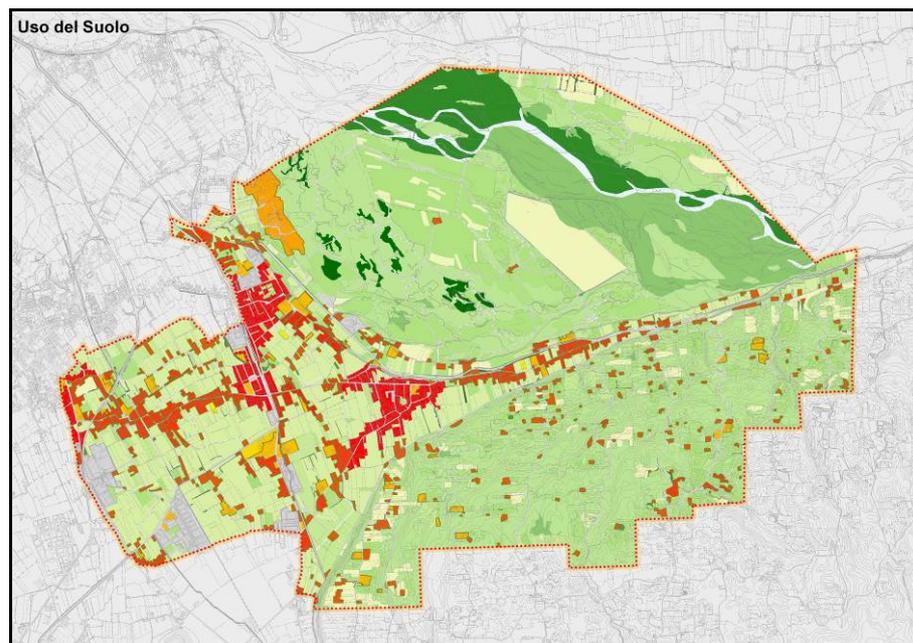
Non sono invece presenti discariche.

Prendendo in esame l'uso del suolo del territorio comunale che emerge dall'analisi delle foto aeree e della strumentazione urbanistica vigente, è stato possibile selezionare ogni area del territorio che abbia caratteristiche omogenee, distinte in relazione all'utilizzo antropico o agricolo.

Nello specifico del territorio di Crocetta del Montello, esso è occupato per quasi la metà da aree boscate più o meno dense e strutturate, concentrate per la maggior parte sul Montello e all'interno dell'area golenale del Piave. Cospicua risulta anche la porzione di territorio ad uso agricolo, che si estende per circa il 30%, suddivisa tra l'area del Piave e le zone periurbane.

L'insediativo è concentrato lungo la viabilità principale, con una struttura nuclei forme: due terzi del tessuto urbano sono rappresentati da aree residenziali, un solo terzo da zone produttive, concentrate nell'area più occidentale.

Si rileva la concentrazione di ambiti estrattivi, in fase di recupero, con una copertura complessiva pari a circa l'1% del territorio, localizzati tra l'abitato di Crocetta e il corso del Piave, ai confini settentrionali del comune.



uso suolo	area	%
tessuto urbano	2.096.235	7,9
aree industriali, commerciali e infrastrutturali	1.187.627	4,5
suoli in trasformazione	199.847	0,8
aree verdi	435.290	1,6
terreni arabili	5.275.145	20,0
colture permanenti	912.814	3,5
prati stabili	4.513.441	17,1
territori agricoli eterogenei	57.338	0,2
territori boscati	8.044.949	30,4
vegetazione arbustiva ed erbacea	136.337	0,5
vegetazione rada	2.953.513	11,2
corsi d'acqua	475.674	1,8
siepi e filari	151.419	0,6
<b>totale</b>	<b>26.439.627</b>	<b>100</b>

All'interno del comune di Crocetta il Piano di Assetto Idrogeologico del Piave individua un'area a moderata pericolosità idraulica che interessa tutta la fascia della riva destra del Piave e del territorio tra essa e la base del Montello, escludendo il corso della SP n. 77.

È in oltre individuabile un'ampia area, definita come area esondata da alluvioni, rilevabile su tutto il corso del Piave rientrante nel territorio comunale e comprensiva delle sue grave e delle sue rive.

Per la maggior parte il territorio comunale risulta area a media sensibilità alla franosità. Da escludere invece le pendici montelliane, caratterizzate da scarpate in erosione derivanti da terrazzi fluviali e quindi aree definibili ad alta sensibilità alla franosità.

#### 4.5. Biodiversità

La biodiversità, che garantisce l'evoluzione delle specie, sta a indicare la misura della varietà di specie animali e vegetali in un dato ambiente - risultato dei processi evolutivi - e alimenta la continua evoluzione, ovvero il continuo mutamento genetico e morfologico, fino a originare nuove specie viventi.

Il territorio del comune di Crocetta del Montello offre riferimenti di ordine paesaggistico e floro-faunistico legati al Montello e al corso del Piave, ma anche un contesto di pianura caratterizzato da ampie aree di territorio rurale e urbano/rurale, in cui le attività agricole convivono con quelle produttive, conservando un insieme di habitat, diversificati e comunque ricchi di aspetti floro-faunistici interessanti.

Per quanto riguarda la porzione di territorio comunale che si sviluppa in ambito del Montello, è ben noto come il paesaggio dello stesso sia strettamente legato al suo bosco: fu introdotta la robinia, pianta precoce e di buona resa economica e oggi circa l'80% della copertura forestale è costituito dalla stessa. È possibile inoltre osservare interessanti ambienti boschivi naturali di farnia mista a carpino nero e bianco. In alcuni punti sono ancora distinguibili castagneti, diffusi dall'uomo dopo la Grande Guerra per il legname e per la produzione di castagne.

Il Montello è d'altro canto noto per la sua caratterizzazione carsica e quindi per le doline: in tale contesto sono verificabili fenomeni di inversione della vegetazione, di diversificazione dei ritmi di sviluppo e di fioritura nelle specie vegetali sia spontanee che antropiche. Risulta percepibile uno sfasamento biologico anche tra piante della stessa specie, che vegetano però a sud e a nord delle depressioni. Questi fenomeni creano maggior contrasto con le situazioni generali del paesaggio e sono ancora più evidenti nelle zone in cui le doline hanno ancora un inghiottitoio attivo e funzionante o nelle aperture che si collegano ai sistemi complessi delle cavità montelliane.

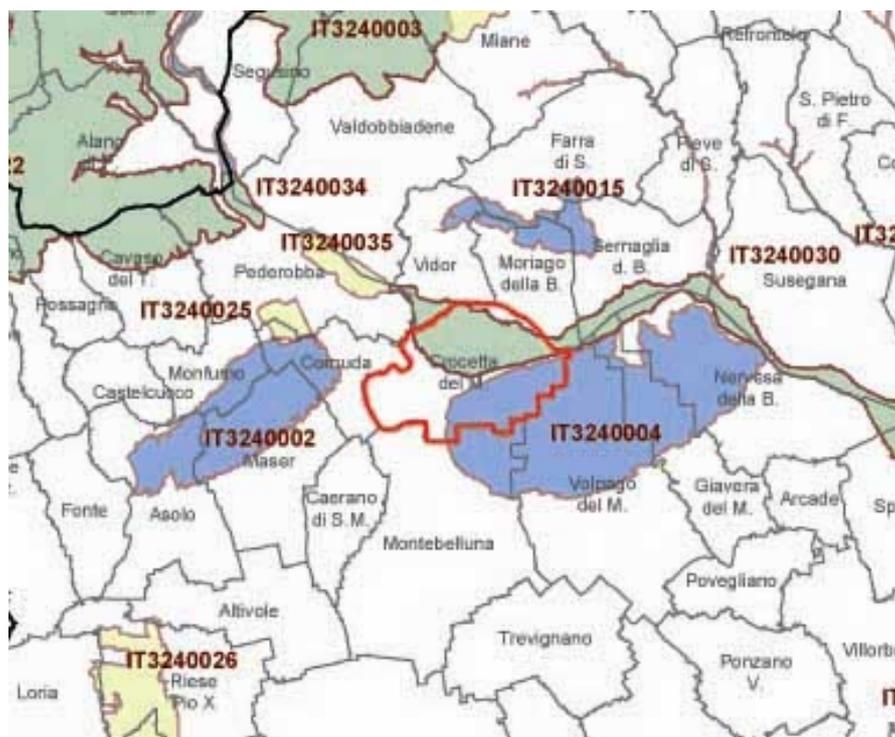
Ancora, tra le specie più frequentemente registrate – anche in ambito antropico – sono il noce e il tiglio, individuabili soprattutto nei pressi di case abitate e lungo i viali interni; acero campestre e acero di monte ai margini dei coltivi e in ambiente boschivo; ciliegio selvatico, olmo, ornello e corniolo in ambiente boschivo.

Il territorio comunale rappresenta anche una ricca risorsa faunistica, legata in particolar modo ma non solo agli ambienti del Montello: l'ambito è una delle aree più varie in quanto a condizioni geografiche e morfologiche, gli animali rilevabili appartengono quindi a specie che si sono sapute adattare all'influsso di tali fattori, oltre che a quello massiccio dell'uomo. Fortemente favorita è la presenza di uccelli migratori le cui categorie maggiormente interessate sono quelle di aldeidi, anatidi, caradriformi e laridi. La parte più elevata del colle è invece sorvolata da rapaci, columbidi e passeriformi.

Tra i mammiferi che frequentano le zone boscate sono piuttosto diffusi alcuni roditori quali scoiattolo, il ghio e il topo selvatico.

Il territorio comunale di Crocetta del Montello comprende al suo interno porzioni di tre aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000:

- IT3240004 – SIC Montello, che coinvolge l’area sud orientale del territorio comunale: rappresentato da una dorsale isolata, costituita da conglomerati calcarei fortemente carsificati, il Montello rappresenta una serie importante di aspetti geomorfologici, paesaggistici e flogistico-vegetazionali. In quanto alle interferenze antropiche rilevate sul sito, esse riguardano soprattutto le coltivazioni, la gestione forestale, l’inquinamento, l’eccessiva antropizzazione, l’escursionismo, la caccia, il disboscamento e gli insediamenti residenziali in espansione.
- IT3240023 – ZPS/IT3240030 - SIC «Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrisia»: interessa la fascia settentrionale del territorio comunale, caratterizzata dal corso del fiume Piave; è un’area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti riparali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. Il sito riveste fondamentale importanza anche per l’avifauna e la fauna interstiziale. Le interferenze antropiche rilevate sono rischi derivati dalla gestione dell’assetto idrogeologico, coltivazioni, cave abusive e discariche.



*Individuazione dei SIC e ZPS più prossimi al territorio comunale*

#### 4.6. Paesaggio

Il percorso per la definizione dei contenuti paesaggistici del PAT si sviluppa attraverso la sovrapposizione di tre diversi piani di lettura del territorio:

- lettura fisico-geografica,
- lettura estetica,
- lettura percettiva.

#### *Lettura fisico-geografica*

Studio delle dinamiche storiche di trasformazione del territorio e analisi delle componenti fondamentali del sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale e produttivo.

Tale analisi mira all'individuazione delle porzioni di territorio fisicamente definite (da elementi morfologici importanti) che per le caratteristiche ambientali omogenee (o all'interno delle quali si risolve il sistema delle relazioni ambientali, percettive, funzionali) esprimono particolari valori estetici e storico-culturali.

Allo stesso tempo si sviluppa un'analisi volta all'individuazione delle componenti caratteristiche dell'ambiente e del sistema delle permanenze, o morfologia del paesaggio storico (rete idrografica storica, aree boschive relitte, rete viaria storica, edifici storici con relative pertinenze, sistemazioni agricole storiche).

#### *Lettura estetica*

Messa a fuoco di una «immagine del paesaggio condivisa» o dei diversi *tipi di paesaggio* così come risultano dallo studio delle iconografie, immagini, memoria collettiva.

Si tratta di individuare le diverse immagini del paesaggio presenti nell'immaginario collettivo.

#### *Lettura percettiva*

Analisi del sistema di percezione del paesaggio attraverso:

- l'individuazione delle porzioni di territorio ove prevale un tipo di paesaggio;
- l'individuazione delle parti di territorio dove tale il paesaggio è particolarmente integro, riconoscibile e visibile (o percepibile);
- l'individuazione degli itinerari, ovvero delle linee lungo le quali si sviluppa la percezione del paesaggio;
- la selezione dei percorsi dai quali è particolarmente interessante la vista sul paesaggio e lungo i quali sono localizzati i cono visuali significativi;
- l'individuazione delle porzioni di territorio percepibili con uno sguardo (cono visuale) dove il paesaggio presenta carattere di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica) e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.

A partire da tali considerazioni sono stati individuati gli elementi che

caratterizzano il contesto locale, sia per le loro caratteristiche attuali, di valore paesaggistico, che per la potenzialità che questi vengono a esprimere.

Gli aspetti del paesaggio che caratterizzano Crocetta del Montello si basano su elementi geografici di origine naturale e antropica – il Piave, il Montello, il Brentella - che formano un insieme in continua evoluzione. Il Montello, in origine ricoperto di imponenti boschi di querce e castagni, dopo la riforma Bertolini vede il suo territorio trasformato in terra produttiva e poi ancora in terreno di battaglia. Oggi il territorio del Montello e del suo intorno rispecchia il continuo evolversi degli avvenimenti: case e laboratori si alternano a zone agricole e aree boschive e se per qualche verso il paesaggio rispecchia ancora il suo aspetto originario, per altri risulta completamente trasformato, dimostrando quanto l'agire umano abbia modificato in funzione dello sviluppo sociale ed economico.

I tratti delle grave del Piave e i chilometri di scarpata di Crocetta sono stati salvaguardati dalle attività estrattive e dalle altre attività economiche che legano il fiume ai centri urbani, rivelandosi spesso nicchie ecologiche favorevoli a diverse specie, a sostegno della diversità biologica

Il comune di Crocetta risulta quindi – per l'integrità del paesaggio agrario, per la prossimità ad elementi di alto valore ambientale, per la qualità degli elementi storico-architettonici, per il sistema delle relazioni urbane e l'assenza di grandi infrastrutture – un territorio di grande valenza e ricco di un forte potenziale per la fruizione turistica.

Si puntualizza come risulti impattante dal punto di vista ambientale ma anche paesaggistico la Zona Artigianale per la lavorazione della ghiaia, situata in prossimità delle Grave del Piave, a nord del comune di Crocetta. L'attività di lavorazione degli inerti, quali ghiaia e sabbia, ha contribuito al depauperamento delle risorse floro-faunistiche oltre che rappresentare una ferita incisa in un contesto prezioso come quello delle Grave del Piave, visibilmente molto impattante.

#### **4.7. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico**

Nei campi adiacenti alla Chiesa di Santa Maria del Montello, sopra la fontana del Buoro, si ritrovano da anni strumenti litici preistorici: sono tutti materiali raccolti in occasione delle arature, prodotti della scheggiatura, oltre a nuclei e strumenti vari, esposti oggi al Museo di Storia Naturale di Crocetta. I ritrovamenti sono la prima accertata testimonianza di un insediamento – probabilmente per la presenza della sorgente considerata sacra – risalente con molta probabilità a dieci mila anni fa.

Rappresentante di un importante passato storico e industriale rimane vivo e forte il segno del canapificio, grazie alle sue strutture principali ancora perfettamente presenti lungo il corso del Brentella. L'insieme di edifici sono un corpo unico sovrastato dall'alta ciminiera e dal

serbatoio d'acqua e in esso hanno trovato oggi sede aziende di tipo diverso, che esercitano nei giorni la propria attività pur nel rispetto della vecchia struttura

Anche il territorio di Crocetta del Montello, come la gran parte della campagna trevigiana, è oggetto, in epoca cinquecentesca, di interesse per la costruzione di grandi ville da parte di nobili e ricche famiglie non solo veneziane – valenze architettoniche che, soprattutto in questo contesto, parteciperanno all'evoluzione e allo sviluppo non solo culturale ma anche economico del paese.

- Villa Sandi – a Crocetta: il complesso monumentale - costituito da una villa, da due barchesse, da una scuderia e un oratorio – trova luogo nelle campagne del comune, ai piedi dei colli trevigiani. Fu realizzato nella prima metà del seicento per la famiglia Sandi: la dimora principale, di ispirazione palladiana, è un blocco a tre piani dai quali aggetta un pronao centrale, con quattro colonne che sorreggono il frontone dentellato, con lo stemma nobiliare al centro. Le parti laterali sono più basse, con semplici finestre ben spaziate e un rivestimento a intonaco rustico. Poco distanti dalla villa si trovano le due barchesse, su due piani con ampie arcate e l'oratorio. Il recente restauro del complesso ha rilevato una serie di gallerie disposte su due piani - scavate ad una profondità di circa sette-dieci metri – risalenti probabilmente al 1915-1918 e collegate a quelle che portavano l'acqua al Brentella. Proprio sfruttando questi ipogei il complesso è diventato un famoso centro vitivinicolo, rinomato per la produzione di spumanti.

La costruzione della villa rappresenta un significativo momento di rinnovo economico per le comunità in particolare di Nogarè e di Ciano, oltre che per lungo tempo un riferimento culturale di grande valore.

- Villa Ancillotto, a Crocetta: l'aspetto attuale dell'edificio – risalente alla fine dell'Ottocento – deriva dall'evoluzione dell'antica «Hostaria della Crosetta», albergo seicentesco noto e frequentato da viandanti che lì potevano dormire e mangiare perché dotato di forno proprio e di vendita carne. La famiglia Marcato, dopo l'acquisto dell'albergo e la costruzione di una vicina filanda – uno dei primi insediamenti industriali della zona, in attività fino al 1961 – trasformò l'edificio in abitazione. Il complesso, che riprende la tipica architettura dell'edilizia veneta dal XII sec., comprende due parti laterali simmetriche e l'aggiunta di un'ala sul fronte stradale, di struttura massiccia, con un corpo centrale snellito da tre ordini di archi. La Villa è oggi sede di numerose strutture culturali, tra le quali il Museo Civico di Storia Naturale, costituito da due percorsi, uno naturalistico-paleontologico e uno archeologico.

- Villa Boschieri, a Crocetta: costruita in località Ponte dei Romani, è composta di un corpo padronale, di una barchessa e di due edifici laterali addossati al corpo centrale. Lungo il fronte porticato della barchessa, corrispondenti ai pilastri su cui si poggiano gli archi a tutto sesto, si trovano due lesene con capitello, a sorreggere un architrave con cornicione modanato. Il corpo padronale presenta invece carattere austero e volumetria compatta, con due poggiali come unico elemento di carattere decorativo.
- Villa Castagna, a Nogarè: il fabbricato, acquistato dalla famiglia nel 1624, fu ricavato da un'antica costruzione risalente, pare, al 1200. il palazzo ha una struttura compatta nella cui facciata si apre un balconcino con la porta sovrastata da una lunetta, accompagnata ai lati da due riquadri.

In quanto a valenze di ordine religioso:

- Chiesa di Crocetta: progettata per diventare un monumento ossario per i caduti della Grande Guerra, l'edificio si eleva sul declivio del Piave, in posizione dominante, sopra due costruzioni, un piano seminterrato e la cripta, realizzati con i sassi del fiume sottostante, tra il 1921 e il 1925. La chiesa, in stile romanico, presenta pianta a croce latina, una facciata spartita da quattro pilastri in conci di pietra viva, pregevoli trifore in pietra d'onice. L'altare maggiore e il presbiterio rialzato costituiscono il gioiello in marmo dello scultore Luisi di Pietrasanta.
- Cappella di San Nicolò, a Rivasecca: ricostruita su di una chiesa di antica origine – di cui rimane il campanile dell'anno 1100 – la chiesa presenta una facciata di tipo palladiano con ordine toscano inferiore, ionico superiore e una grande arcata che li unisce, nella quale si inserisce un portale ionico. L'interno è intonacato fino a mezza altezza delle pareti. Tra le presenze importanti, un mobile a forma di altare con incastonata una preziosa nicchia lignea lavorata a intaglio.
- Chiesa di Santa Maria Assunta, a Ciano: costruita in posizione panoramica ai piedi del Montello, si hanno della stessa notizie risalenti al 1144 (*Plebs S.Maria e de Ciglano*). Il tempio ospita una preziosa pala di santa Maria Assunta e Incoronata in cielo, di Jacopo Palma il Giovane e due statue di san Pietro e San Paolo, in marmo di Carrara, attribuite al Torrettino, maestro di Canova.
- Chiesa di Nogarè: preesistente al 1300 la prima chiesa, quella odierna presenta la parte più antica della fine del '600. La facciata semplice, divisa da quattro paraste con capitello di stile corinzio, è abbellita da un timpano con decorazione a medaglione. Autentico gioiello è l'organo della ditta Tamburini di Crema – del 1925 – rifatto dopo la distruzione del precedente.

#### 4.8. Salute umana

Al fine di considerare lo stato dei luoghi in relazione ai possibili rischi per la salute umana, sono state considerate le principali fonti di rischio fisso localizzate all'interno del territorio comunale. In tal senso si sono prese in esame le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Nel primo caso, relativamente alle radiazioni ionizzanti si considera quale causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Per il comune di Crocetta del Montello è stato stimato che ben il 4,7% delle abitazioni superi il livello di riferimento. Si suggerisce quindi all'Amministrazione Comunale l'opportunità di inserire nel proprio regolamento edilizio norme tecniche costruttive per le nuove edificazioni che prevedano ad esempio la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da limitare l'ingresso di tale gas nelle abitazioni.

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale non risulta interessato dall'attraversamento di elettrodotti di potenza uguale o maggiore di 132 kV.

Si evidenzia la presenza di alcuni impianti per la telecomunicazione. In base alle comunicazioni di detenzione che pervengono ai sensi della L.R. n. 29/93, risultano a gennaio 2009 in funzione nel territorio comunale le seguenti stazioni radio base per telefonia cellulare. Di seguito se ne riporta l'elenco.

CODICE IMPIANTO	NOME	INDIRIZZO	GESTORE
TV058B	Cornuda	SS.348 feltrina presso centro commerciale	WIND
2-TV-0323-P	Crocetta Sud	c/o parcheggio ristorante	VODAFONE
TV4076B	Crocetta cimitero	Via Canapificio n.11 c/o torre piezometrica grafica antiga	H3G
TV125B	Crocetta del Montello	Canapificio, 1 c/o cisterna acquedotto	WIND
TT53	Crocetta del Montello	Via delle Rimembranze	TELECOM

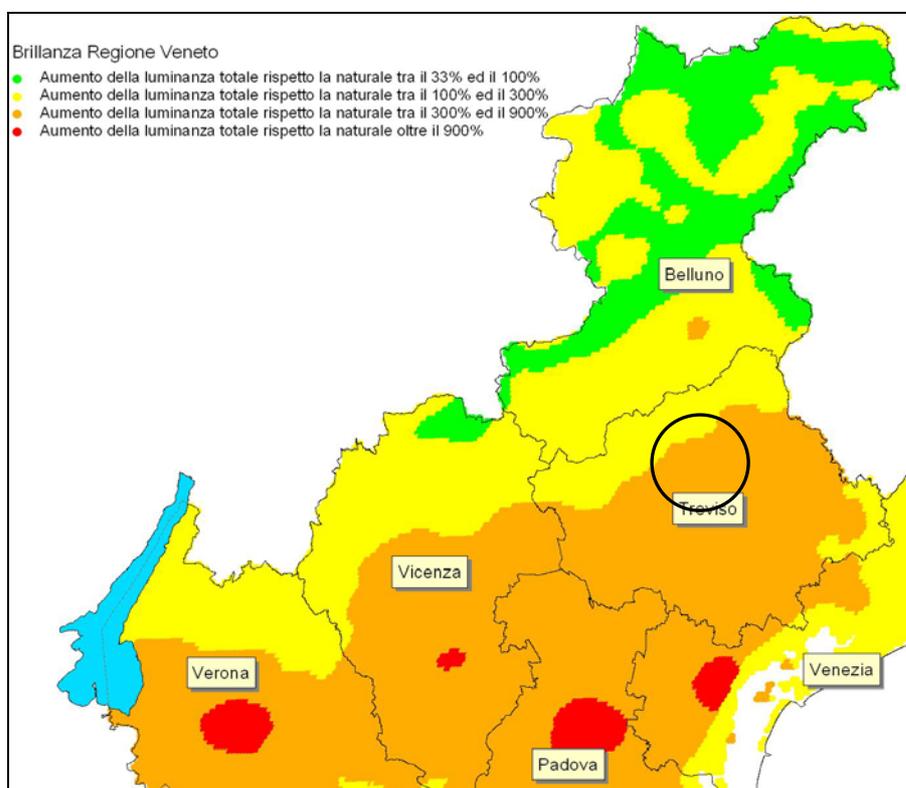
Va quindi affrontata la problematica connessa all'inquinamento acustico, definito come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, quanto al pericolo per la salute umana stessa.

Al fine di definire lo stato del contesto acustico si considerano le fonti di produzione di rumori stabili e continuativi all'interno del territorio comunale. In termini teorico si considerano le attività produttive con soglie di rumorosità elevati e assi stradali principali.

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il comune di Crocetta del Montello in un livello di criticità acustica medio-alta, in particolar modo in quanto ai valori diurni.

Altro elemento utile a definire i disturbi e la qualità ambientale è la definizione dell'inquinamento luminoso.

Si rileva, in base alla cartografia regionale, come il comune di Crocetta del Montello rientri all'interno di un'area del territorio della Regione Veneto classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%.



Il territorio comunale rientra nella zona di tutela degli osservatori professionali e non professionali in base alla L.R. 7 agosto 2009, n. 17. In base alla legge si considerano siti di osservazione le aree naturali protette. Con la legge rimangono in vigore la disposizione di cui all'articolo 9, comma 5 della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, «Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso» che prescrivono:

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente; in realtà (ciò è previsto da alcune regioni) tale valore può essere portato a

0; sarebbe opportuno che i regolamenti comunali contenessero tale prescrizione;

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possono rifletterli verso il cielo;

- preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;

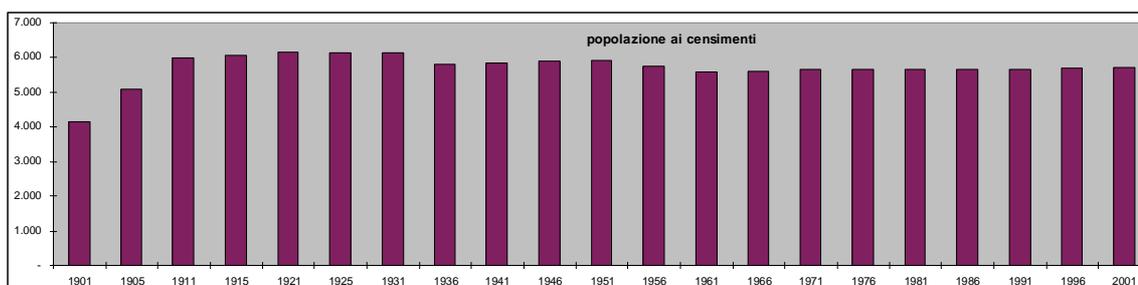
- per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza e illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;

- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;

- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

#### 4.9. Società

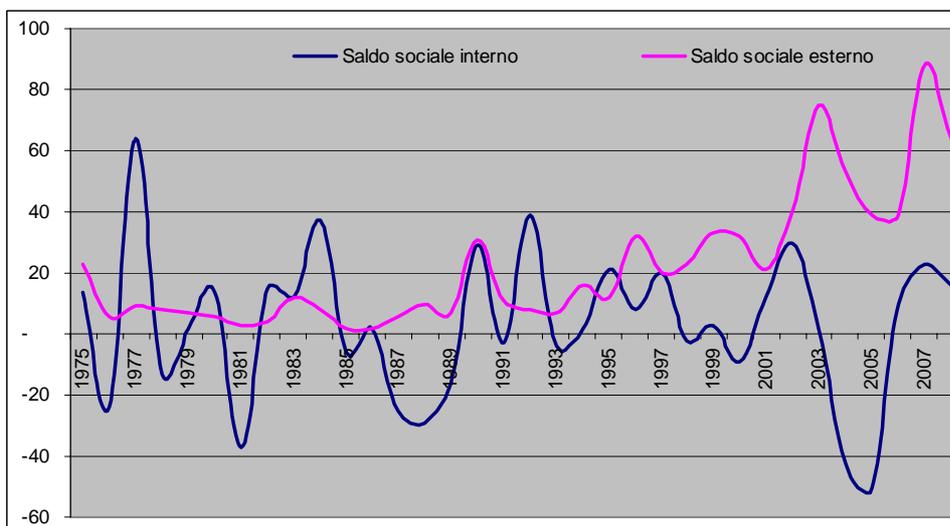
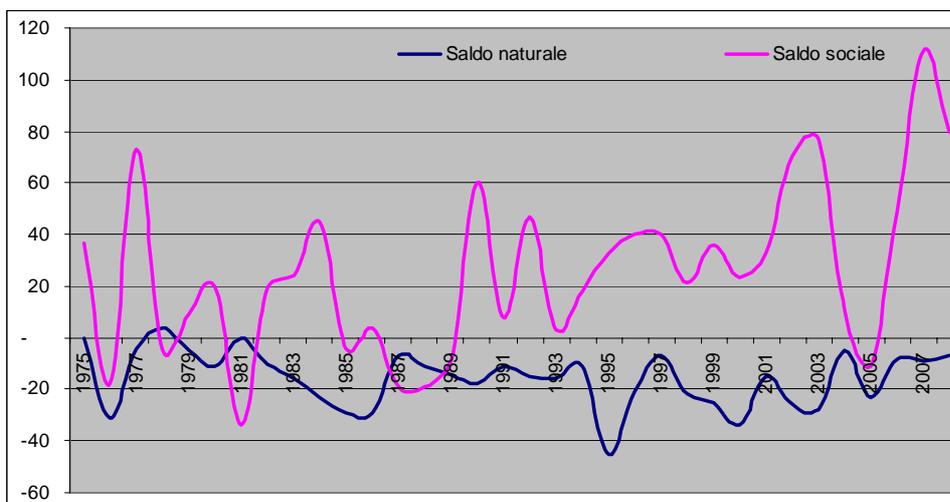
Superati i 6100 abitanti nel primo quarto del secolo scorso il comune di Crocetta del Montello ha mantenuto costante la sua popolazione intorno alle 6000 unità, fino alla fine degli anni 1940. Successivamente, dopo una lieve flessione registrata negli anni 1950, si è stabilizzato intorno alle 5700 unità (5714 nel 2001).



Negli ultimi sette anni, contemporaneamente alla crescita che ha interessato tutto il Veneto, ha evidenziato una debole ripresa demografica al ritmo di circa 50 abitanti l'anno (5989 abitanti alla fine del 2008). Si può così ipotizzare nel prossimo decennio un ulteriore incremento che attesti la popolazione sopra i 6500 abitanti (circa 6594 abitanti stimato al 2021), dovuto quasi esclusivamente al saldo sociale. *L'incremento previsto in un decennio sarebbe dunque di circa 500 persone.*

Dall'analisi del trend del saldo sociale si vede chiaramente come quel poco di incremento demografico che si registra nel comune sia dovuto in gran parte al saldo sociale (il saldo naturale resta molto debole,

anche se in ripresa rispetto agli anni 1990) e sia caratterizzato da una robusta presenza dell'immigrazione proveniente da altri paesi.



Analizzando i dati sull'occupazione è possibile meglio definire l'assetto sociale di Crocetta.

Su una popolazione totale residente all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello di 5.807 abitanti, risulta che il tasso di occupazione si attesti intorno al 49,2%, leggermente inferiore quindi al tasso di occupazione dell'intera provincia.

Sempre in considerazione dei dati forniti dalla Regione Veneto, rispetto al contesto provinciale si rileva come anche il tasso di disoccupazione risulti nella media provinciale – con una differenza di solo 0,5%.

	Popolazione	Occupati	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione (%)
--	-------------	----------	----------------------	-----------------------------

			(%)	
<b>Crocetta del Montello</b>	5.807	2.443	49,2	3,6
<b>Provincia di Treviso</b>	795.264	354.853	51,91	4,1

*Regione Veneto, anno 2005*

Osservando altri fattori determinanti per il contesto abitativo, si considera la presenza di popolazione straniera all'interno del territorio comunale.

Al 2008 il numero di stranieri presenti nel territorio comunale di Crocetta del Montello è di 672 unità. Se si confronta il dato del 2008 con quelli del 2003 e del 2005 si osserva come il numero di stranieri sia aumentato nel corso degli anni (rispetto al 2003 il numero di stranieri è aumentato di 1,7 volte). E da rilevare come nel corso degli anni si sia verificato un incremento della percentuale di stranieri sulla popolazione totale passando dal 6,5% del 2003 al 11,2% del 2008.

Paesi di provenienza	Numero di stranieri		
	2003	2005	2008
Europa EU	6	9	95
Europa non EU	158	173	179
Asia	36	51	91
America	25	36	51
Africa	155	221	256
<b>TOTALE</b>	<b>380</b>	<b>490</b>	<b>672</b>

*Fonte dati Istat, 2010*

	Popolazione residente	Stranieri	% stranieri
2003	5801	380	6,5%
2005	5773	490	8,5%
2008	5989	672	11,2%

La nuova conformazione sociale che si sta venendo a definire all'interno del territorio comunale porta a considerare anche le trasformazioni che si vengono a produrre in relazione alle dinamiche familiari. I dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare evidenzia come ci sia un aumento progressivo dei nuclei familiari, passando dalle 1.342 famiglie del 1951 alle 2.194 del 2006; di contro la dimensione del nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione passando da una media di 4,452 componenti nel 1951 al 2,65 del 2006.

Nel futuro, a fronte di un lieve incremento demografico, aumenterà il numero delle famiglie residenti a Crocetta del Montello, stabilizzandosi intorno sopra le 3.000 unità, e con esse la domanda di abitazioni. Nei tempi lunghi si può prevedere pertanto un incremento

di circa 830 famiglie. Nel prossimo decennio si può stimare un incremento di circa 200 nuove famiglie, in conformità ad una composizione media del nucleo familiare attestata intorno a 2,52 unità.

L'analisi delle abitazioni occupate mostra come l'orizzonte futuro potrebbe essere caratterizzato da un numero di abitazioni occupate sostanzialmente uguale a quello delle famiglie, con un incremento rispetto alle abitazioni attuali di circa 440 unità abitative nel prossimo decennio.

Dal punto di vista della dimensione media degli alloggi il mercato immobiliare di Crocetta del Montello è conforme a quello di altre realtà della Provincia di Treviso.

Negli anni '90 infatti, si registra una dimensione media degli alloggi costruiti (comprensiva degli ampliamenti dell'esistente) relativamente alta, anche se in via di riduzione (446 mc per alloggio medio, 162 mc per abitante). Il dato, che va ulteriormente depurato dalla quota di ampliamento degli edifici esistenti che contiene, è di poco inferiore a quello relativo alla dimensione media di tutti gli alloggi presenti a Crocetta del Montello nel 2001 (490 mc per alloggio medio, 178 mc per abitante).

Uno sguardo generale alla situazione scolastica regionale evidenzia come circa, all'anno 2001, il 29,5% della popolazione sia in possesso di Licenza Media inferiore o avviamento professionale; il 20,3% è invece in possesso del Diploma di Scuola Media Superiore. Solo lo 0,5% della popolazione è in possesso del titolo di Laurea – con una quota nettamente inferiore a quella provinciale, attestatesi intorno al 6,5%.

Al contrario, ben il 32,5% della popolazione risulta avere il titolo di Licenza Elementare (a conferma di un elevato indice di vecchiaia, attestatesi intorno al 150,5). Gli alfabeti senza titolo e gli analfabeti rappresentano solo una bassa percentuale, intorno all'8%.

Rispetto alla situazione occupazionale risulta che il tasso di occupazione di Crocetta del Montello si attesta intorno al 49,2%, leggermente inferiore quindi al tasso di occupazione dell'intera provincia.

Sempre in considerazione dei dati forniti dalla Regione Veneto, si rileva come anche il tasso di disoccupazione risulti nella media provinciale – con una differenza di solo 0,5%.

	Popolazione	Occupati	Tasso di occupazione (%)	Tasso di disoccupazione (%)
<b>Crocetta del Montello</b>	5.807	2.443	49,2	3,6
<b>Provincia di Treviso</b>	795.264	354.853	51,91	4,1

#### **4.10. Il sistema insediativo**

Il territorio comunale di Crocetta è il risultato di scelte amministrative piuttosto recenti, che uniscono nuclei abitati e territori ad essi afferenti, con caratteristiche funzionali e riferimenti assai diversi.

Il capoluogo di Crocetta è caratterizzato da un tessuto edilizio sviluppatosi lungo il corso del canale Brentella e diversificati poli identitari e funzionali quali Rivasecca verso la scarpata fluviale, il municipio, villa Sandi e villa Ancillotto al punto di diramazione del Brentella. Tra questi si sono insediati i poli del sistema produttivo del Novecento che hanno portato alla formazione di un edificato continuo lungo via Erizzo. Continuo è l'edificato anche lungo via Sant'Andrea, che comporta la saldatura con il nucleo di Nogarè.

Ad ovest del territorio comunale, Nogarè è un nucleo urbano che ha da sempre il riferimento verso il comune di Cornuda, dalle pendici del quale si sviluppa.

Sul versante est si sviluppa Ciano, una frazione compatta che costituisce cerniera tra fiume Piave e Montello, con il quale ha una relazione diretta grazie alla presenza di un sistema di strade che attraversano il monte perpendicolarmente alla strada Panoramica (prese); lungo il corso del Piave permangono invece i borghi storici che hanno da sempre avuto una forte identità storica (Botteselle, Santa Mama, Santa Margherita) e che oggi compongono un sistema insediativo di forte valenza paesaggistica.

#### **4.11. Viabilità e mobilità**

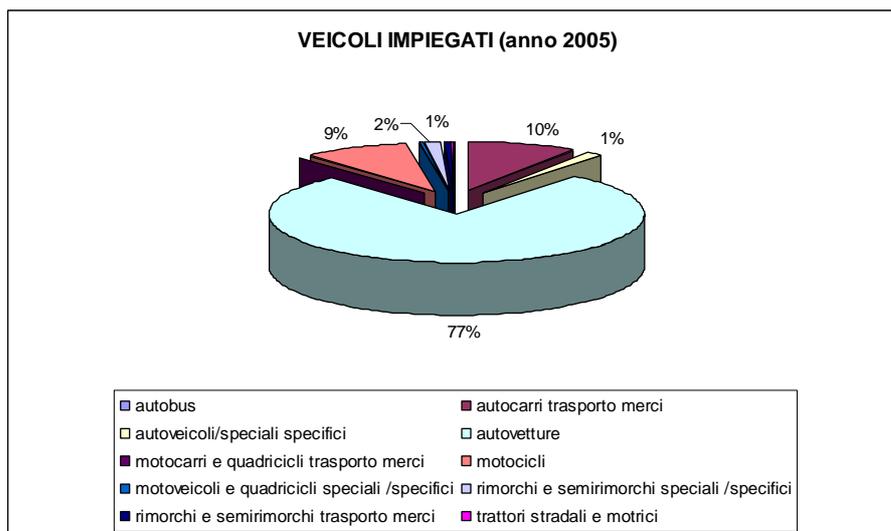
Il territorio comunale si sviluppa all'interno di un sistema infrastrutturale i cui fulcri sono le città di Treviso, Belluno e Feltre. La sua prossimità al ponte di Vidor la rende passaggio tra sinistra e destra Piave ma, essendo esso punto di forza della SP n. 2 – Via Erizzo, Crocetta in parte risente del grande flusso di traffico proveniente da entrambe le direzioni.

Con i comuni di Nervesa e Montebelluna, Crocetta rappresenta un vertice del sistema infrastrutturale del Montello e punto di relazione tra lo stesso e il corridoio della SP n. 348 – Feltrina che, pur attraversandolo, interessa solo marginalmente il territorio comunale, limitando ai confini le criticità legate al traffico.

La Feltrina – che attraversa il comune verso il confine comunale occidentale in direzione sud-nord - rappresenta all'interno del territorio comunale il sistema infrastrutturale di scala territoriale. La scala locale è invece rappresentata dalla via Sant'Andrea, poi SP 77 – che rappresenta la linea di congiunzione tra tutti i nuclei urbani sul Piave a partire da Nogarè – e dalla SP 2 – Via Erizzo, che costituisce l'asse nord-sud: esse si incrociano proprio poco a nord di Villa Sandi e Villa Ancillotto.

Il territorio comunale è interessato infine da un sistema di viabilità secondaria di grande valore panoramico, dato da una linea che fiancheggia il Piave – Via Piave - Via Belvedere – e dallo Stradone del Bosco.

Nello specifico del sistema della mobilità, per quanto riguarda il tipo di veicoli circolanti nel comune di Crocetta del Montello, si osserva che nell'anno 2005 il 77% del traffico sia riconducibile alle autovetture. La rimanente frazione è suddivisa perlopiù tra motocicli (9%) e autocarri trasporto merci (10%).

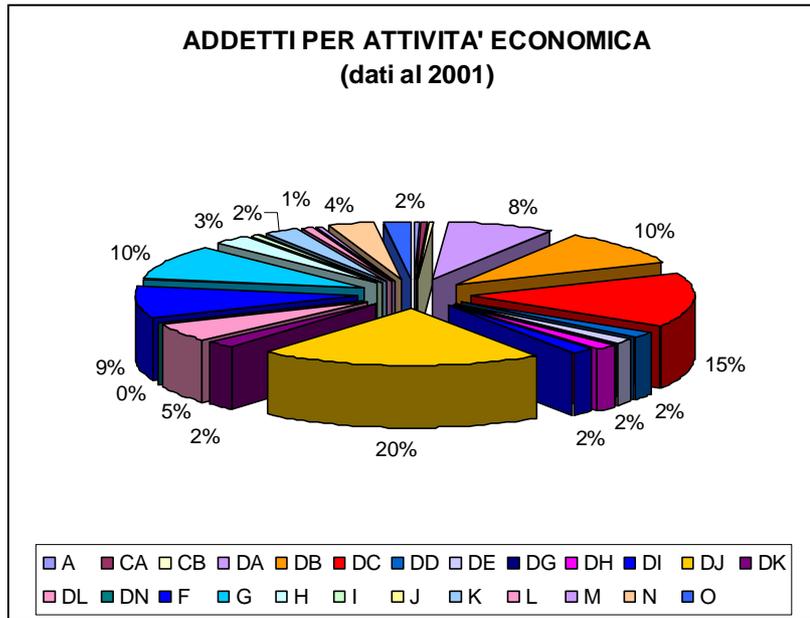


#### 4.12. Economia

Prendendo in esame i dati rappresentativi delle attività economiche insediate all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello, si rileva che, al 2001, risultino 477 imprese. Dai dati all'anno 2001, emerge come la struttura economica di Crocetta del Montello risulti incisivamente segnata dai settori del commercio (25%), delle costruzioni (15% circa) e in misura minore dei servizi pubblici (10%) e delle attività immobiliari (10%). (Fonte Camera di Commercio di Treviso).

Analizzando poi gli addetti e la loro distribuzione all'interno delle diverse tipologie di attività, si osserva come la massima concentrazione – corrispondente al 20,5% - si abbia all'interno del settore metallurgico; le industrie conciarie a seguire, con il 15,3%. Seguono poi, più o meno allo stesso livello, l'impiego nei settori delle industrie tessili e d'abbigliamento, delle costruzioni e del commercio (circa il 9% l'uno).

Le dimensioni delle imprese sono riassunte di seguito:



Il sistema commerciale e produttivo del comune è caratterizzato da due zone industriali, che si trovano lungo la Feltrina, una in via degli Artigiani, a sud del centro abitato di Nogarè, l'altra in Via delle Industrie, addossata al corso della Feltrina e a nord-ovest della precedente.

Evidente anche la presenza di una zona artigianale, localizzata lungo via Erizzo, all'incrocio con via del Cristo, poco a sud di Villa Sandi.

Ulteriore caratterizzazione è data da una serie di attività agroindustriali e nello specifico aziende vinicole.

#### 4.13. Rifiuti

Il problema della gestione dei rifiuti sta diventando una questione sempre più rilevante nello scenario nazionale. Anche se i dati più recenti evidenziano una situazione di sostanziale stabilità, in generale si sta assistendo a un diffuso incremento nella produzione di rifiuti urbani dovuto anche allo sviluppo economico sempre crescente che caratterizza la nostra società. Per contrastare questo aumento della produzione e garantire lo sviluppo sostenibile e l'uso razionale delle risorse diventa di fondamentale importanza una pianificazione efficace della gestione dei rifiuti.

Il comune di Crocetta del Montello appartiene al bacino di utenza TV3 così come definito dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; la raccolta dei rifiuti viene svolta dal consorzio intercomunale Priula mediante un sistema «porta a porta spinto» (raccolta domiciliare di: vetro-plastica-metalli, carta e cartone, frazione organica e secco non riciclabile). Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata in tre annualità diverse: 2004, 2006, 2008.

anno	Popolazione	Rifiuto totale (Kg)	Pro capite RU (Kg/ab* anno)	Raccolta differenziata (Kg)	% RD
2004	5807	2104,56	362,41	1286,67	61,14
2006	5814	2152,25	370,2	1370,74	63,69
2008	5960	2409,19	404,23	1553,94	64,5

Analizzando il trend della produzione di Rifiuto Urbano pro capite si osserva un aumento complessivo nel periodo considerato, con il raggiungimento nel 2008 di un valore di 404 kg/ab\*anno, inferiore alla media regionale (493 kg/ab\* anno) ma superiore a quella provinciale (385 kg/ab\*anno).

La percentuale di raccolta differenziata è in progressiva crescita e ha raggiunto il 69,9% nel primo semestre 2009, superiore alla percentuale media di Raccolta Differenziata della provincia di Treviso, del 66,5%. Gli obiettivi da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) che, nel caso specifico, coincide con il territorio provinciale, ai sensi della normativa di settore sono:

- 40% RD entro il 31.12.2007 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 45% RD entro il 31.12.2008 (D.Lgs 152/2006);
- 50% RD entro il 31.12.2009 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 60% RD entro il 31.12.2011 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 65% RD entro il 31.12.2012 (D.Lgs 152/2006);

Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta nell'ambito del comune abbia superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente; anche in ambito provinciale la percentuale del 65% è stata superata già nel primo semestre 2009.

#### **4.14. Energia**

Dai dati sui consumi di energia elettrica per settore a livello comunale dal 1998 al 2007 (dati a cura di ENEL) si nota come la maggior parte di energia sia consumata per usi domestici: circa 4.806.766 Kwh nel 2007. Una buona parte deriva anche dai servizi non vendibili, ovvero da edifici pubblici quali scuole, municipio, attrezzature sportive ecc. che nel complesso contribuiscono al 16% dei consumi energetici. Il restante 54% è distribuito tra le altre famiglie e prevalentemente quelle produttive.



## **5. PROBLEMATICHE AMBIENTALI**

### **5.1. Sistema fisico**

#### *Aria*

In seguito ai rilevamenti effettuati da ARPAV è emerso come il territorio comunale risulti in una situazione sfavorevole rispetto a tutti gli elementi inquinanti considerati. Nella fattispecie rientra nella ZONA «A1 Provincia» per tutte le sostanze analizzate, caratterizzata da una densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>. Si fa presente che il comune ha presentato all'amministrazione provinciale di Treviso un Piano di Azione/risanamento, come prescritto dalla normativa vigente.

Sulla base dell'analisi sviluppata in relazione ai macrosettori fonti di sostanze inquinanti dell'aria, si osserva come per Crocetta del Montello siano molto elevate le emissioni di CO<sub>2</sub>, legate soprattutto alla combustione industriale (41% circa), ai trasporti stradali (23%) e, in misura minore, alla combustione non industriale.

#### *Acqua*

Dai dati rilevati emerge come il settore industriale immetta nei corpi idrici una quantità di azoto maggiore di sei volte rispetto a quella immessa dalle attività civili e di poco inferiore al carico prodotto dal settore agro zootecnico. L'inquinamento da fosforo è invece imputabile in larga misura alle attività agricole e zootecniche che utilizzano azoto e fosforo come fertilizzanti, in quanto elementi nutritivi fondamentali per soddisfare i fabbisogni delle piante. Azoto e fosforo utilizzati per la concimazione delle colture possono derivare sia da concimi minerali od organici che da deiezioni zootecniche, ovvero letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi. Dovrebbe essere perseguito un migliore bilanciamento tra azoto distribuito al terreno e azoto necessario per la coltivazione allo scopo di evitare rischi di percolazione dell'azoto nelle acque sotterranee, particolarmente elevato su tutto il territorio comunale, caratterizzato da una bassa capacità protettiva. Una particolare attenzione dovrà essere posta nel regolamentare l'insediamento di eventuali nuovi allevamenti o l'ampliamento degli esistenti con l'obiettivo di mantenere il carico di azoto zootecnico su livelli compatibili con i fabbisogni delle colture agrarie.

#### *Suolo e sottosuolo*

La totalità del territorio comunale è inquadrata all'interno di un'area a medio rischio sismico, legato alle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche dei suoli.

Lungo le pendici del Montello sono individuabili alcuni punti con scarpate in erosione attiva, fenomeno legato direttamente alla natura carsica del colle.

Il Piano di Assetto Idrogeologico del Piave evidenzia un'area a moderata pericolosità idraulica che interessa tutta la fascia della riva

destra del fiume Piave e del territorio tra essa e la base del Montello, escludendo il corso della Sp n. 77.

È inoltre individuabile una grande area, definita come area esondata da alluvioni, rilevabile su tutto il corso del Piave rientrante nel territorio comunale e comprensiva delle sue rive e delle sue rive.

## **5.2. Sistema ambientale**

### *Sistemi eco relazionali*

Dal punto di vista ambientale il comune di Crocetta è fortemente legato al colle del Montello, che rappresenta buona parte della sua superficie territoriale e che riveste, per carattere e singolarità paesaggistico-ambientale, un'importanza regionale. Anche il Piave rappresenta una valenza di livello territoriale, che trova nella sua sezione di Crocetta uno dei punti di maggiore ricchezza paesaggistica e ambientale.

In tale ambiente si individuano tutti gli elementi di frammentazione dei corridoi ecologici e quindi ogni elemento di pressione rispetto agli ambiti di valenza paesistica, esercitato in particolar modo dalle infrastrutture (barriere lineari), dalle aree edificate (barriere areali), che interrompono la continuità e il sistema della rete ecologica. A tal proposito, la SR 348 – Feltrina, la ferrovia, le zone industriali, l'edificazione senza soluzione di continuità che caratterizza la viabilità, rappresentano un insieme di cesure che contribuiscono all'isolamento di alcune aree agricole e alla mancanza di continuità ambientale.

Oltre a ciò si evidenzia come il tratto di territorio compreso tra il corso del Piave e il Montello sia interessato da attraversamenti faunistici: il canale Castelviero e la SP 77 risultano ostacolo a tali spostamenti. Saranno quindi da individuare specifici passaggi faunistici, atti a calmierare l'attuale situazione.

Si riscontra in oltre la presenza di ambiti di interesse naturalistico che, nonostante le potenzialità territoriali, non risultano in connessione tra loro: ciò contribuisce a limitare il pieno sviluppo del sistema ambientale di scala territoriale.

## **5.3. Sistema territoriale**

### *Inquinanti fisici*

Si rileva la presenza di due antenne per la telecomunicazione, localizzate all'interno del territorio comunale e posizionate nella zona industriale a sud del centro urbano di Nogarè e a sud-est del centro abitato di Crocetta.

Il Piano dei Trasporti del Veneto, in base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, inserisce il comune in un livello di criticità acustica medio-alta, in particolar modo in riferimento ai valori diurni. Si evidenziano quindi le infrastrutture principali che – sopportando un

intenso volume di traffico – risultano criticità e fonti di disturbo in quanto ad inquinamento acustico.

#### *Territorio*

Si rileva una situazione di abbandono del centro storico che contraddistingue l'abitato di Nogarè, caratterizzato da un contesto di degrado dell'edificato e una situazione di particolare criticità della zona di Caodevilla, area compressa tra due infrastrutture quali la ferrovia e la SR n. 348. Si sottolinea quindi l'interferenza tra la Feltrina e l'abitato lungo via Caodevilla, con la strada che passa sopra l'abitato.

Si mettono in rilievo tutte le infrastrutture principali, con particolare attenzione a quelle con volume di traffico notevole – superiore ai 17.000 veicoli/giorno (SR n. 348 – Feltrina, SP n. 77 – Via Erizzo) e superiore ai 10.000 veicoli/giorno.

Sono in oltre individuati i punti critici della viabilità – evidenziabili soprattutto all'incrocio tra la SP 2 – via Erizzo e la SP 77, e all'incrocio tra via Brentellona e la stessa SP 2.

Oltre a questi, si mette in evidenza come un tratto di via Erizzo risulti particolarmente sovraccarico di traffico pesante, dato dai camion utilizzati per il trasporto di materiale originato dalla zona artigianale di lavorazione della ghiaia (tre impianti) localizzata sulle grave del Piave. Il problema dell'accesso all'area deriva da uno stato di fatto dato da una viabilità mai completata: una strada – via della Ghiaia – che ha lo sbocco in via Erizzo, in corrispondenza del confine comunale di Crocetta con il comune di Pederobba.

Il risultato della tentata sistemazione - con interventi e scelte sulla regolazione della viabilità da parte dei comuni limitrofi - è che all'oggi i tragitti dei mezzi pesanti si svolgono soprattutto sfruttando la rete di viabilità urbana secondaria, divenendo causa di disagi in quanto alla sicurezza stradale e all'inquinamento acustico.

Nonostante l'esistenza di due aree industriali/commerciali e di un'area artigianale ben definite e localizzate, esiste all'interno del territorio comunale il fenomeno - anche se in termini non troppo accentuati - della frammentazione del sistema produttivo e con essa, dello sporadico sviluppo di attività produttive in zona impropria. Tra queste, si evidenzia anche un elemento in prossimità di un'area di rilevanza storico-testimoniale, individuabile nella fabbrica di materie plastiche Davos, localizzata e operante subito a nord del centro storico di Crocetta.

Si mettono inoltre in evidenza alcune fonti di pressione di natura diversa, ma che incidono su aree di rilevanza ambientale, storico-testimoniale e residenziale. In particolar modo si individua la zona industriale di Cornuda, confinante con l'area produttiva di Crocetta, in cui è presente la fabbrica di materie plastiche Davos 2. In secondo luogo - come già esplicitato nel paragrafo 2.4.3 - il depuratore localizzato nella frazione di Ciano, in un ambito territoriale di

particolare valenza paesaggistica. Esso, oltre ad essere saturo dal punto di vista dell'assorbimento dei reflui soprattutto a causa dell'apporto di reflui da parte del comune di Cornuda, necessita di un ampliamento che evidentemente non è possibile in tale contesto.

Si rileva la presenza del gasdotto, che attraversa per un breve tratto una zona agricola all'estremo sud del territorio comunale.

Evidente anche la presenza del tracciato della ferrovia Montebelluna-Feltre-Ponte nelle Alpi, che attraversa il territorio comunale in direzione sud-nord seguendo più o meno il corso della SR 348-Feltrina e che rappresenta – come ogni barriera infrastrutturale impermeabile - una frattura nel sistema delle relazioni ambientali sulla quale è importante intervenire.

## **6. SCENARI DI PIANO**

### **6.1. Descrizione**

#### *6.1.1. Scenario zero (in assenza di piano)*

È necessario, in prima istanza, ipotizzare il possibile assetto che il territorio potrebbe assumere in caso di assenza di piano, il disegno complessivo – quindi – che si verrebbe a generare tenendo in considerazione una dinamica di continuità con la vigente pianificazione urbanistica anche sovraordinata e con le tendenze socio-economiche che interessano l'area in oggetto.

Si considera quindi come il disegno prefigurato dal quadro pianificatorio vigente risulti mirato, in larga misura, a riconfermare e l'abitato - nei centri abitati di Nogarè, Ciano e Crocetta - e l'area produttiva (con una porzione di espansione già in parte realizzata).

Sul piano ambientale il Piano prevede un sistema di interventi di riqualificazione e miglioramento a carattere paesaggistico, fatto di siepi e filari alberati localizzati lungo i principali corsi d'acqua e la viabilità campestre.

Il PRG risponde quindi a una sostanziale intenzione di riaffermazione degli assetti insediativi che hanno portato all'attuale struttura del territorio, con il comune che assomiglia molto ad una città lineare, costituita da diversi baricentri, poli funzionali di riferimento con Ciano che funge da cerniera tra Piave e Montello, Nogarè ad ovest – più proiettato verso Cornuda – Crocetta, articolato sull'asse del canale Brentella.

La pianificazione vigente prevede quindi espansioni contenute, distribuite in maniera uniforme tra capoluogo e frazioni e localizzate a completamento dei tessuti esistenti.

#### *6.1.2. Scenario Uno*

Si individua un possibile scenario nello sviluppo di Crocetta orientato a creare un polo urbano ben definito, dato dalla concentrazione lungo l'asse principale di via Erizzo delle funzioni urbane: il fine è quello di valorizzare le peculiarità già presenti, determinanti sotto il profilo storico-culturale e potenziare il tessuto contemporaneo residenziale, commerciale e dei servizi.

Questo comporta interventi consistenti in termini spaziali, volumetrici e di risorse, che si concretizzino nella creazione di un organo urbano composto da una dorsale principale costituita dall'asse stradale di via Erizzo, un percorso ciclo-pedonale che ad essa si accompagna, e il corso del Brentella. Ai lati del sistema si struttura il tessuto urbano, il quale deve articolarsi valorizzando gli elementi storico-architettonici integrando ad essi la residenza e i servizi. Al fine di rendere

riconoscibile tale sistema lo sviluppo andrà ad occupare gli spazi periurbani.

Il funzionamento di tale disegno richiede la realizzazione di altri interventi, legati in particolar modo al sistema infrastrutturale: necessaria la limitazione del traffico all'interno del centro urbano, sia in quanto a via Erizzo sia per la SP 77. Di conseguenza necessari saranno anche interventi di adeguamento e potenziamento della Feltrina, chiamata a sostenere tutto il carico del traffico di attraversamento così spostato. Nel contempo, l' SR 348 sarà anche coinvolta dall'aumento di carico indotto dall'ampliamento della zona produttiva.

L'alleggerimento dei flussi circolanti all'interno della SP 77 permetterà di migliorare la connettività naturalistica tra i due sistemi ambientali che caratterizzano il territorio comunale: l'area del Piave e l'ambito del Montello. Questo implica la creazione di un sistema ambientale continuo composto da Piave, Montello e dalla fascia di transizione tra i due.

Da notare come lo sviluppo urbano e la valorizzazione ambientale del Montello possano essere strettamente connesse attraverso uno strumento che incentivi il trasferimento di credito edilizio generato dalla rimozione degli edifici non più funzionali al fondo, sparsi all'interno del Montello, all'interno del tessuto urbano di via Erizzo.

Si considerano inoltre necessari alcuni interventi di recupero urbano dell'esistente così come la creazione di percorsi ciclo-pedonali che coinvolgano l'intero sistema comunale.

### *6.1.3. Scenario Due*

Un secondo scenario si può concretizzare in una visione di Crocetta in cui sia mantenuta la separazione tra i diversi nuclei urbani che compongono il comune, nel rispetto della loro identità e della valenza paesaggistica e ambientale degli spazi liberi che concorrono a separarli.

Le azioni principali consistono quindi nell'agire sia sull'esistente, rimuovendo gli elementi di degrado, sia attraverso azioni di consolidamento residenziale. Si recepiscono alcune zone di espansione, già presenti all'interno della pianificazione vigente, utili a meglio definire i confini tra l'abitato e le aree agricole: si tratta di uno sviluppo residenziale limitato, anche in considerazione di come le dinamiche demografiche appaiano sostanzialmente in equilibrio.

La fascia di territorio della Provinciale 77 non è interessata da interventi di nuova urbanizzazione nell'intenzione di mantenere un basso grado di antropizzazione con un sistema frammentato, per permettere interventi finalizzati a ottenere una maggiore connessione ecologica tra l'area del Piave e quella del Montello.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, anche per lo stesso trova

conferma quanto previsto dalla pianificazione vigente, individuando un'azione di completamento dell'area situata lungo la Feltrina, a ovest del centro abitato.

In questa prospettiva di sviluppo gli interventi rispetto al costruito sono legati a interventi utili alla gestione del non-costruito: all'interno delle aree agricole periurbane dunque dovranno essere individuate azioni finalizzate alla valorizzazione paesaggistica e ambientale. Gli spazi che si verranno così a creare saranno quindi messi a sistema attraverso il disegno di percorsi turistici e del tempo libero.

## 6.2. Definizione delle linee di intervento

AMBITO	AZIONE	SCENARIO ZERO	SCENARIO UNO	SCENARIO DUE
NATURALISTICO	tutela degli ambiti di interesse naturalistico (Piave e Montello)	X	X	X
	connessione tra Piave e Montello		X	X
PAESAGGISTICO	creazione di una rete di siepi e filari alberati	X	X	X
	valorizzazione del paesaggio urbano		X	X
	mantenimento degli spazi aperti di interesse percettivo			X
	creazione di percorsi di interesse paesaggistico		X	X
ANTROPICO	recupero dei tessuti degradati	X	X	X
	consolidamento dell'edificato	X		X
	ridisegno del tessuto urbano		X	
	rimozione dei manufatti degradati	X	X	X

A partire dalla descrizione degli scenari sono state evidenziate le principali azioni che caratterizzano i disegni territoriali prefigurati. Ogni linea di azione è stata quindi definita in relazione al sistema ambientale in cui maggiormente si esplicita, considerandone le specifiche proprie di ogni scenario.

Ciò ha permesso di evidenziare come le azioni siano decisamente limitate, in quanto al PRG, per tutti i sistemi ambientali considerati: la concentrazione maggiore si rileva infatti sul sistema antropico. Risultano altresì forti gli interventi previsti nello scenario uno e nello scenario due per tutti i sistemi, con un'attenzione però differente rispetto agli stessi in ragione di alcune scelte specifiche, le quali

spingono lo scenario uno verso una maggiore considerazione degli aspetti antropici e lo scenario due verso quelli paesaggistici.

### 6.3. Comparazione della alternative

La valutazione degli scenari esclude lo scenario zero, in considerazione di come questo non abbia interventi di rilievo sulla maggior parte delle componenti ambientali e risultando carente, come anche sopra evidenziato, nelle azioni legate alla componente paesaggistica. Va comunque sottolineato come lo stesso sia alla base dell'elaborazione dello scenario due, che si sviluppa infatti seguendo le dinamiche del PRG approfondendone alcuni tematismi.

Il sistema di valutazione si basa sulla considerazione degli effetti di ogni singola azione, per ognuno dei due scenari, ai quali è attribuito un peso che definisce il grado di alterazione della componente ambientale dagli stessi interferita.

Le matrici di valutazione considerano per ogni sistema – fisico, naturalistico, paesaggistico e antropico – le componenti che hanno maggiori possibilità di risentire degli effetti prodotti dall'attuazione delle azioni, sintetizzate nella tabella seguente, esemplificativa.

Azione 1.1.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	2
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
		rischio idrogeologico	+	2	2
naturalistico	flora	specie significative	+	3	2
	fauna	specie significative	+	3	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	3	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	2
		contesti figurativi	+	2	2
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	1	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	0	0
		qualità abitativa	+	1	1
		sistema produttivo	-	0	0

In ogni componente si individuano quindi i diversi fattori che permettono di specificare e misurare il grado di alterazione prodotto dalle singole azioni.

L'effetto delle stesse è definito da tre parametri: la direzione, che specifica se il fattore migliora o peggiora rispetto allo stato attuale; la magnitudo, che definisce il grado di alterazione; l'estensione spaziale, che determina il grado di coinvolgimento, in termini spaziali, del

territorio comunale.

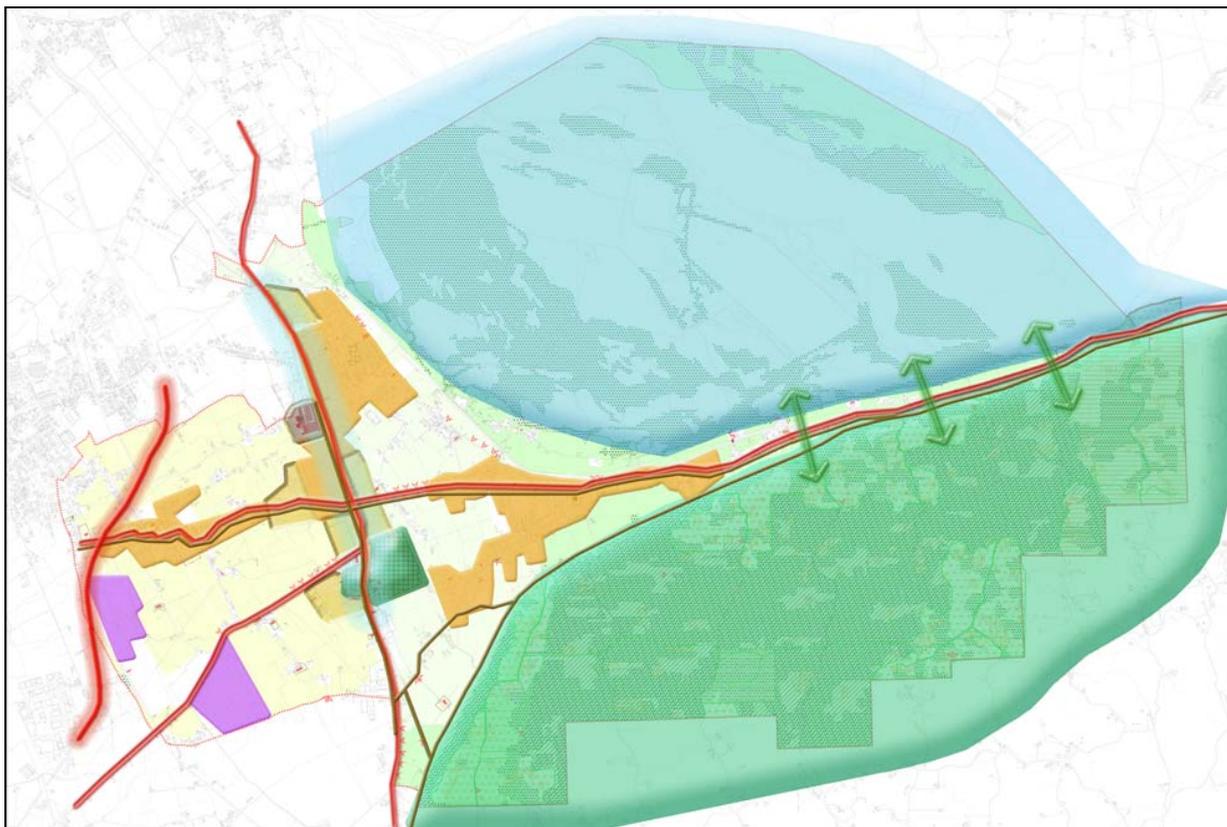
Al fine di misurare gli effetti si è stabilito un *range* che va da 0 a 3, dove 0 rappresenta una sostanziale invarianza e 3 il grado massimo di alterazione.

L'analisi è stata sviluppata costruendo una matrice per ogni azione<sup>6</sup> di cui la tabella seguente riporta la sintesi. I valori sintetici sono il risultato di una serie di elaborazioni:

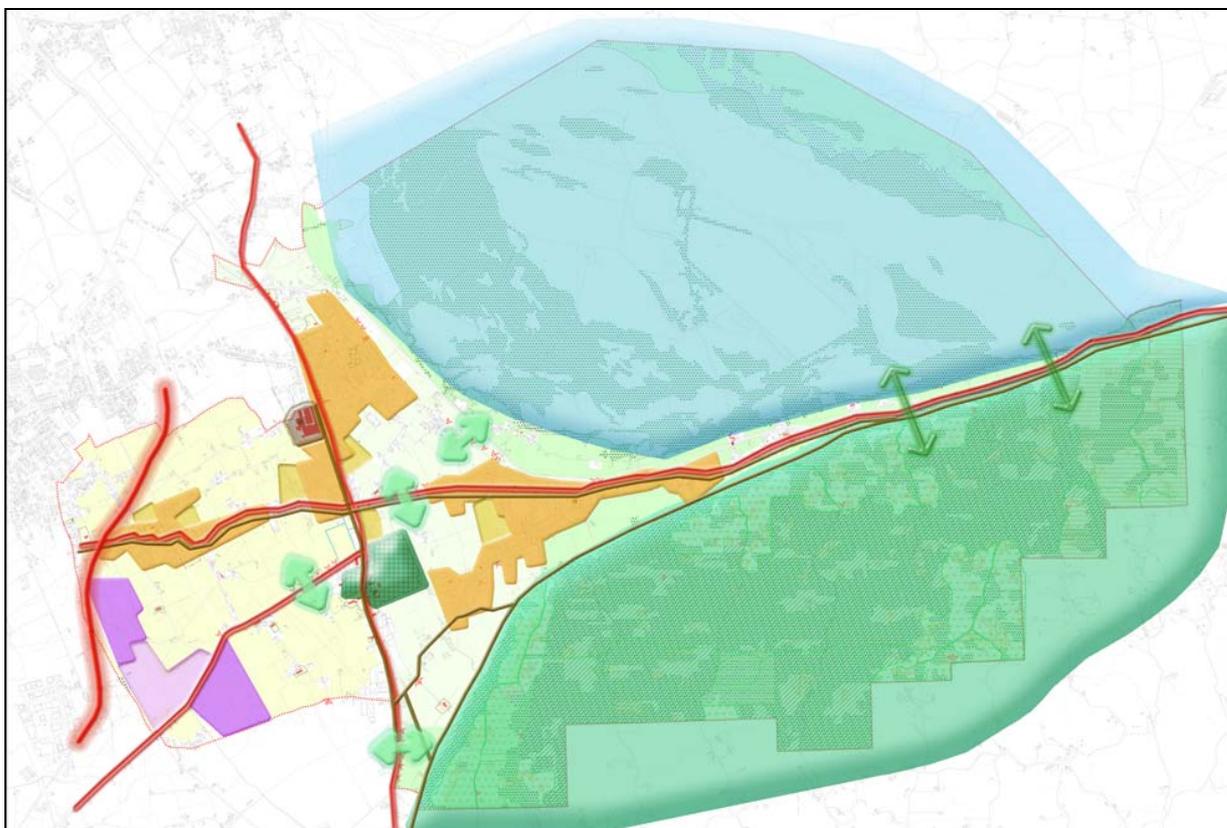
- calcolo dell'intensità dell'alterazione del fattore, dato dal prodotto dei tre parametri;
- calcolo del grado di alterazione prodotto dall'azione, dato dalla sommatoria delle intensità;
- calcolo del grado medio di alterazione caratterizzante ogni ambito;
- calcolo del valore complessivo, dato dalla sommatoria del grado medio di ogni ambito.

AMBITO	AZIONE	SCENARIO zero		SCENARIO UNO		SCENARIO DUE	
		N. azione	Grado di alterazione	N. azione	Grado di alterazione	N. azione	Grado di alterazione
NATURALISTICO	tutela degli ambiti di interesse naturalistico (Piave e Montello)	0.1.1	16,00	1.1.1	28,00	2.1.1	33,00
	connessione tra Piave e Montello			1.1.2	23,00	2.1.2	22,00
	<i>media</i>		<b>16,00</b>		<b>25,50</b>		<b>27,50</b>
PAESAGGISTICO	creazione di una rete di siepi e filari alberati	0.2.1	6,00	1.2.1	5,00	2.2.1	22,00
	valorizzazione del paesaggio urbano			1.2.2	17,00	2.2.2	23,00
	mantenimento degli spazi aperti di interesse percettivo					2.2.3	27,00
	creazione di percorsi di interesse paesaggistico			1.2.4	13,00	2.2.4	21,00
	<i>media</i>		<b>6,00</b>		<b>11,67</b>		<b>23,25</b>
ANTROPICO	recupero dei tessuti degradati	0.3.1	6,00	1.3.1	12,00	2.3.1	12,00
	consolidamento dell'edificato	0.3.2	11,00			2.3.2	3,00
	ridisegno del tessuto urbano			1.3.3	16,00		
	rimozione dei manufatti degradati	0.3.4	6,00	1.3.4	6,00	2.3.4	7,00
	<i>media</i>		<b>7,67</b>		<b>11,33</b>		<b>7,33</b>
	<b>sintesi</b>		<b>29,67</b>		<b>48,50</b>		<b>58,08</b>

<sup>6</sup> Contenute in Allegato 1.



*Immagine Scenario Uno*



*Immagine Scenario Due*

#### **6.4. Conclusioni e scelta**

Per quanto riguarda l'opzione zero, lo scenario prospetta una crescita urbana contenuta, compatibile con la crescita demografica attuale, limitando l'occupazione di nuovi suoli. Il Piano si concentra infatti su interventi legati all'esistente. Sono previsti interventi di valorizzazione ambientale, strettamente legati però agli ambiti periurbani, mancando dunque una visione territoriale complessiva. Le strategie che interessano le parti di territorio a valenza ambientale e paesaggistica derivano direttamente dalla pianificazione sovraordinata. Conseguenza è un territorio dato dalla somma di parti che mancano di relazioni reciproche.

A partire da ciò è emersa la necessità di uno strumento di Piano capace di mettere a sistema le diverse componenti territoriali.

Un primo disegno, lo scenario uno, prefigura la creazione di un sistema urbano complesso e accentrato su un elemento storico quale quello di via Erizzo. Allontana quindi tutte le pressioni antropiche da elementi che hanno valore e potenzialità ambientali e paesaggistiche, creando una netta distinzione gli stessi e l'ambito più propriamente antropizzato. Tale scenario fa di Crocetta un polo urbano, centro di qualità e di riferimento per un ambito territoriale che va oltre i confini comunali. L'assetto che si definisce non è però auto-sostenibile in quanto le azioni previste dipendono da fattori esterni.

La regolazione della mobilità interna, su cui si struttura lo scenario, dipende infatti da interventi sulla Feltrina e sulla rete viaria che interessa i comuni contermini, quali Pederobba e Montebelluna. Rispetto alla Provinciale 77 l'alleggerimento dei flussi di traffico della stessa comporta l'individuazione di tracciati alternativi al di fuori del territorio comunale: a nord, in corrispondenza dell'attraversamento del Piave a Vidor; a sud, in relazione al nodo di Montebelluna.

Dalla valutazione matriciale emerge come siano maggiormente evidenti gli effetti sul sistema naturalistico: in realtà, pur essendo indirizzato anche a tale aspetto, l'insieme di azioni è diretto con maggiore intensità all'ambito antropico. Il risultato rispecchia in realtà il disegno territoriale: l'intensità delle azioni è infatti limitata dal punto di vista spaziale, considerando come il tessuto insediativo, all'interno del territorio comunale, sia estremamente ridotto nella sua estensione.

Il secondo scenario riprende l'assetto del PRG, considerando come le dinamiche di sviluppo, insediativo e produttivo, del comune siano caratterizzate da un sostanziale equilibrio e dunque non richiedano se non un'espansione fisiologica.

Ciò che definisce la specificità e la differenza rispetto allo scenario zero è dato dall'insieme di interventi diretti alla gestione dello spazio non costruito, e alla valorizzazione degli elementi di interesse naturalistico e ambientale.

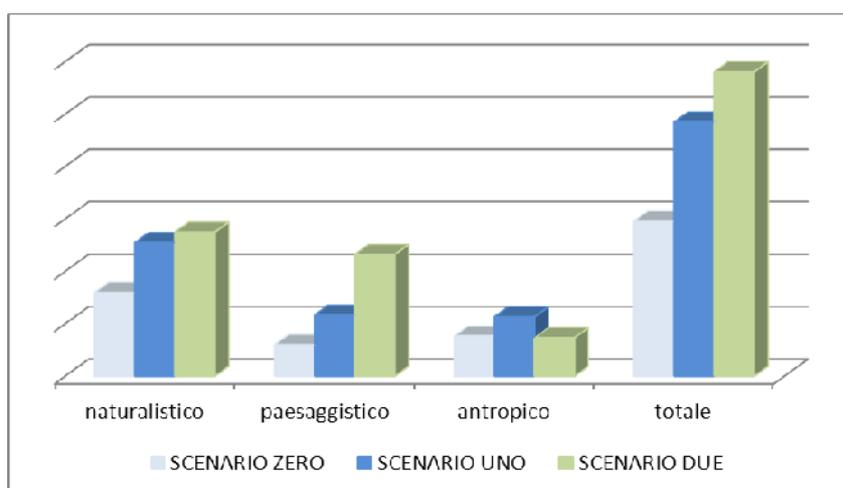
Gli interventi di recupero agenti all'interno dello spazio urbanizzato comportano un aumento della qualità urbana correlata a trasformazioni territoriali capaci di innalzare la qualità naturalistica e paesaggistica.

Come si osserva dall'analisi dei risultati della valutazione, gli effetti derivanti dalle azioni dello scenario sono maggiormente indirizzati verso gli ambiti ambientale e paesaggistico, con un coinvolgimento evidente di gran parte del territorio comunale. Emerge quindi come entrambi gli scenari siano migliorativi: lo scenario due prefigura però un maggiore aumento della qualità complessiva, dell'intero territorio comunale. Il grado medio di alterazione dello stato dell'ambiente, rispetto agli ambiti naturalistico e paesaggistico, risulta decisamente più elevato.

Per quanto riguarda la componente antropica, si nota come lo scenario uno preveda azioni capaci di migliorare in modo più determinante lo stato attuale.

Il secondo risulta quindi lo scenario che meglio risponde ai principi di sostenibilità, in quanto le azioni che lo determinano conducono a un innalzamento della qualità urbana e nel contempo della qualità ambientale, in risposta alle necessità del territorio comunale e utilizzando le risorse dello stesso.

In fase definitiva delle azioni specifiche di piano saranno tenute in considerazione le possibili azioni che coinvolgono la componente antropica dello scenario uno, come possibili componenti delle scelte di piano definitive.



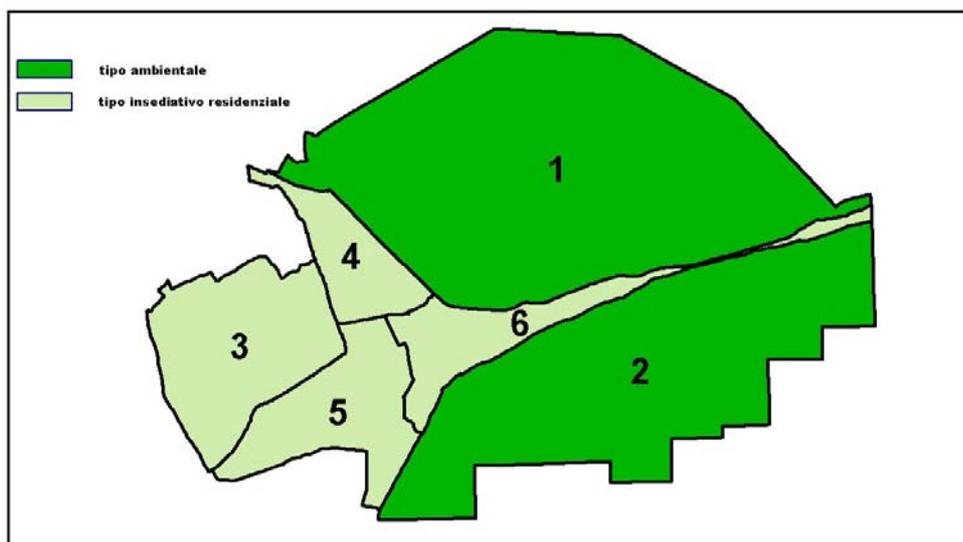
Sintesi della comparazione degli scenari

## 7. VALUTAZIONE DEL PIANO

### 7.1. Struttura del PAT

Il piano si sviluppa definendo l'assetto del territorio su base delle caratteristiche territoriali e l'aspetto quantitativo determinato dal dimensionamento di piano.

Ne deriva la determinazione del disegno di sviluppo del P.A.T. che - in considerazione degli elementi costitutivi del territorio, sulla base degli elementi morfologici, legati alla rete dei corsi d'acqua e alla viabilità - definisce una figura in grado di esprimere l'organizzazione strutturale del territorio di Crocetta del Montello, definendo le varie porzioni che lo costituiscono in diverse tipologie di ambiti (ATO - Ambito Territoriale Omogeneo).



ATO comune di Crocetta del Montello

Sulla base delle consistenze abitative attuali, e delle dinamiche di sviluppo insediativi e demografico che coinvolgono il sistema territoriale e il contesto di Crocetta del Montello, il PAT ha definito la sua dimensione insediativa, privilegiando la crescita all'interno delle ATO di tipo insediativo, al fine di mantenere l'identità dei diversi nuclei urbani.

#### ATO 1 – Piave

L'ambito comprende l'ampia fascia golenale dove scorre l'alveo del fiume Piave, con le sue diverse divagazioni e vasti spazi talvolta utilizzati anche per fini agricoli produttivi. Si tratta di un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti riparali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. È una dorsale ecologica di connessione primaria tra la montagna e la pianura, classificata in gran parte come

sito di importanza comunitaria dal punto di vista della biodiversità.

All'interno dell'ambito, nella parte più occidentale, sono localizzate alcune attività di lavorazione della ghiaia, che in relazione all'elevata sensibilità dell'area, vengono classificate come aree idonee ad interventi di miglioramento della qualità territoriale. Lungo il margine meridionale costituito da una diramazione del Canale Brentella, sono disposti alcuni borghi storici (Conceria, Rivette, Via F. Baracca).

### **ATO 2 – Montello**

Il paesaggio del Montello, strettamente legato al suo bosco, a motivo della sua caratterizzazione carsica, evidenzia fenomeni di forte contrasto, soprattutto nelle zone in cui le doline hanno ancora un inghiottitoio attivo e funzionante o nelle aperture che si collegano ai sistemi complessi delle cavità montelliane. D'altra parte, non mancano le aree aperte gestite a prato, coltivate, e i vigneti, testimonianze della tentata riforma agraria di fine Ottocento. Si tratta di un ambito di rilevante interesse naturalistico, in cui va limitato l'impatto determinato dagli insediamenti residenziali, dall'inquinamento, dalle coltivazioni, escursionismo, caccia e disboscamento.

### **ATO 3 – Nogarè**

L'ambito comprende le aree urbane e periurbane del centro di Nogarè, il cui nucleo originario è disposto lungo Via Sant'Andrea che si distende in posizione baricentrica da est ad ovest. L'abitato si è successivamente sviluppato sia a ridosso degli edifici del Canapificio Veneto, appoggiato all'estremità settentrionale del Canale Brentella, sia a prosecuzione del tessuto urbano di Cornuda, lungo la Via Feltrina, nei pressi della quale è sorto un importante nucleo produttivo. L'ambito è fortemente segnato dalla presenza delle infrastrutture territoriali che lo delimitano (SR 348 - Via Feltrina Nuova ad ovest, Canale Brentella a est e sud) ovvero che lo attraversano (ferrovia Treviso - Feltre).

### **ATO 4 – Crocetta Nord**

All'interno dell'ambito, delimitato a ovest ed a est dal Canale Brentella e dalla sua diramazione, e a sud dalla SP 77 (Via Boschieri), il tessuto edilizio del capoluogo originariamente attestato verso la scarpata fluviale, nel nucleo storico di Rivasecca, si è successivamente sviluppato lungo Via Erizzo, parallela al corso del canale Brentella. La diversa matrice storica dell'insediamento ha comportato tre assi di crescita: ad est Via Piave, Pontello, Belvedere, come balcone sul Piave, lungo il quale sono addensati i principali servizi pubblici; ad ovest Via Erizzo di Fronte al Canapificio Veneto, ed a sud Via

Boschieri, segmento di connessione tra Nogarè e Ciano, disposto nello stretto corridoio tra Piave e Montello. L'abitato si è addensato intorno ad alcuni segmenti di viabilità locale con una forte presenza di edifici già destinati ad produttive nella parte più settentrionale, che necessitano di una significativa riconversione e ricomposizione.

#### **ATO 5 – Crocetta sud**

L'ambito si distende ai lati della SP 2 (Via Erizzo) in adiacenza alla quale sono localizzati i principali servizi pubblici (impianti sportivi) e due delle più rilevanti emergenze architettoniche (Villa Sandi e Villa Ancillotto). Il tessuto edilizio è appoggiato linearmente alla viabilità principale, ovvero disposto lungo diramazioni locali negli spazi agricoli, a formare molteplici borghi lineari (Borgo del Cristo, Borgo Furo). Unica eccezione, la compatta area artigianale localizzata verso la SP 348, a valle del Canale Brentella oltre la ferrovia.

#### **ATO 6 – Ciano**

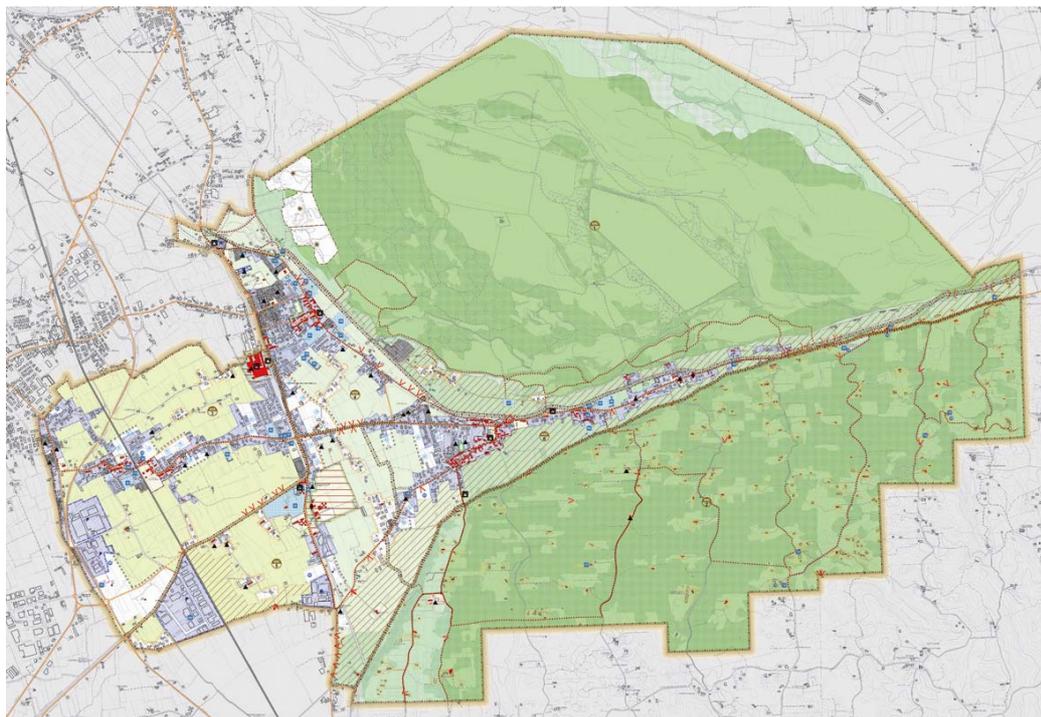
L'ambito, stretto Piave e Montello, è attraversato da est ad ovest dalla SP 77 (Via F. Baracca). Nel punto in cui quest'asse si congiunge con la Via Fantin proveniente da sud, è localizzato il nucleo storico di Ciano, ed immediatamente più a ovest si sviluppano le recenti aree urbanizzate, appoggiate a delle traverse. Verso est si distende la lunga teoria di edifici, talvolta raccolti intorno a vecchi nuclei storici (Borgo Botteselle, Borgo Santa Margherita, Santa Mama), talvolta semplicemente affacciati sul Piave, volgendo le spalle al rilievo del Montello.

### **7.2. Azioni strategiche**

Al fine di valutare gli effetti indotti dal piano si considerano le diverse azioni strategiche che il PAT definisce, analizzando le principali scelte di trasformazione riportate all'interno delle cartografie e relative norme d'attuazione.

Le principali azioni strategiche definite all'interno del PAT riguardano la regolamentazione del tessuto insediativo, sia legato alla residenza stanziale che al turismo, e la gestione delle valenze ambientali e paesaggistiche. I due temi sono comunque strettamente legati tra loro, ragion per cui alcune azioni proprie del sistema insediativo siano rivolte non solo alla valorizzazione della qualità dei nuclei abitati ma anche della qualità ambientale e paesaggistica.

L'analisi si basa sull'articolazione delle norme di Piano e delle relative voci presenti all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità.



Tav. 4 \_ Carta delle trasformabilità

Per gli aspetti concernenti il sistema residenziale, in diretta attinenza a quanto contenuto all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità, si analizzano:

*Aree di urbanizzazione consolidata (art. 14 delle NTA.):* ricomprendono il tessuto urbano già edificato e gli spazi liberi interclusi, dei centri storici e delle aree urbane del sistema insediativo, residenziale e produttivo. All'interno di tali aree sono previsti interventi di nuova costruzione o ampliamento di edifici esistenti e interventi di consolidamento e manutenzione degli edifici. Sono inoltre individuate, all'interno del tessuto consolidato, le aree produttive con riferimento a quanto previsto dal PTCP di Treviso. Si indicano pertanto:

- ambiti a destinazione produttiva confermata: si tratta di aree produttive che per la loro localizzazione, accessibilità e importanza economica possono essere potenziate e ampliate;
- ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili: trattandosi di tessuti produttivi che per la loro prossimità ad elementi sensibili, o per la frammentazione del tessuto e difficoltà di accessibilità non risultano idonei all'espansione, ma piuttosto ad interventi di rifunzionalizzazione delle attività stesse attraverso la riconversione in attività maggiormente integrate e coerenti

con la situazione locale, a seguito della dismissione dell'attività esistente. Si tratta quindi di insediare nuove attività, di carattere commerciale, direzionale o logistico, se non residenziale, che non andranno a sfruttare spazi già urbanizzati e serviti da infrastrutture e sottoservizi, con carichi insediativi simili o minori rispetto allo stato attuale. Localizzandosi esternamente rispetto al tessuto residenziale, e facilmente accessibili rispetto al corridoio della Feltrina, anche gli eventuali aumenti di traffico non incideranno all'interno di aree urbane o ambiti di interesse ambientale.

- grandi strutture di vendita: si tratta di aree già esistenti, attualmente interessate dalla presenza di attività produttive e commerciali, funzionali alla creazione e rafforzamento della polarità commerciale situata lungo la Feltrina, ad integrazione del sistema economico che si è sviluppato a cavallo della viabilità principale, all'interno del comune di Cornuda. Tale soluzione appare quindi legata alle dinamiche socio-economiche di scala territoriale, considerando come l'aumento di carico, soprattutto veicolare, inciderà principalmente all'interno della Feltrina, interessando marginalmente le aree più sensibili di crocetta, sia dal punto di vista antropico (centri abitati) che ambientale (sistema del Piave e del Montello).

*Edificazione diffusa (art. 14 delle NTA):* si tratta di contesti in ambito periurbano o rurale costituiti da aggregazioni edilizie in cui è evidente il limite fisico dell'aggregato rispetto al terreno agricolo circostante. Le azioni previste all'interno di tali aree sono legate alla riorganizzazione dei tessuti e alla messa in sicurezza e restauro conservativo dei manufatti e tessuti. I possibili interventi di nuova edificazione sono comunque finalizzati al miglioramento del contesto, soprattutto rispetto ad aree già interessate da attività dismesse. Si valuta come tali ambiti rappresentino un elemento di interesse in funzione della risposta alle necessità abitative minori e più particolari, oltre che della possibile salvaguardia delle realtà locali: la limitata possibilità di trasformazione assicura infatti una limitazione delle ricadute negative legate agli aspetti tipici dei tessuti urbani, in termini di impermeabilizzazione, aumento del traffico e consumi energetici, oltre che agli effetti indotti all'interno delle aree limitrofe, caratterizzate da una valenza paesaggistica legata alla componente agricola. La possibilità di intervenire sull'edificato esistente consentirà inoltre di migliorare la qualità degli immobili in termini di adeguamenti tecnologici e quindi di qualità della vita e del contenimento degli impatti delle abitazioni stesse, integrando elementi edificati con gli spazi aperti, favorendo lo sviluppo delle componenti ambientali

*Aree per il miglioramento della qualità urbana (art. 14 delle NTA):* le aree individuate presentano situazioni di degrado, legate in particolare alla presenza di elementi che, proprio per lo stato di abbandono e basso livello di conservazione della qualità dei luoghi e manufatti, necessitano di interventi di recupero e valorizzazione. Potranno essere riconsiderate le destinazioni d'uso attuale individuando funzioni ed usi a servizio della qualità e funzione urbana, riconsiderando la distribuzione dei volumi esistenti e la ricomposizione dell'immagine locale. ospitando elementi di particolare interesse storico-testimoniale gli interventi saranno utili alla valorizzazione delle identità locali e alla qualità urbana e percettiva.

*Aree per il miglioramento della qualità territoriale (art. 14 delle NTA):* il piano identifica le aree interessate da concessione di sfruttamento di cava come spazi da recuperare al fine di assicurare un riordino degli spazi qui perimetrati. Il recupero dovrà essere fiancheggiato al ripristino di una situazione fisica e vegetale integrata con la realtà golenale del Piave. In tal senso si tratta di interventi utili alla ricostruzione di un sistema ambientale funzionale e alla rimozione di elementi di possibile rischio.

*Ambiti di riqualificazione e riconversione (art. 14 delle NTA):* si tratta di azioni finalizzate al recupero di porzioni del tessuto costruito caratterizzate da dismissione di processi produttivi e sviluppo di situazioni di degrado. Gli interventi sono volti al recupero di tali porzioni sia dal punto di vista costruttivo che funzionale, rifunzionalizzando il contesto e inserendo attività utili alla qualità abitativa in termini di servizi ed edifici più consoni al contesto. L'attuazione di tali interventi avrà quindi ricadute sia in relazione all'aumento della qualità urbana in termini di valorizzazione del patrimonio esistente, che di rimozione di elementi di degrado e capaci di incidere in modo negativo in termini di qualità della vita e salute pubblica. Di particolare rilevanza è il sistema di recupero e riconversione che coinvolge il centro di Crocetta, che vede la scelta di ridefinire la realtà urbana centrale trasferendo gli elementi incongrui e di degrado della qualità della vita nel centro e la sua capacità attrattiva e identitaria.

*Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 14 delle NTA)::* relativamente alle trasformazioni di carattere insediativo il PAT individua aree interessate da linee preferenziali di sviluppo. La scelta del PAT è quella di rafforzare l'abitato esistente consolidando i margini urbani definendo in modo più netto il disegno dell'abitato. Il piano identifica tre tipologie di sviluppo:

- sviluppo insediativo residenziale: aree destinate ad ospitare nuovi spazi residenziali, prevedendo al loro interno anche servizi e attività compatibili con la residenza, creando così spazi che diano risposta alle necessità di crescita urbana, fornendo anche servizi e possibilità di miglioramento della qualità della vita locale
- sviluppo agroproduttivo: potranno essere inserite all'interno dell'area attività di supporto e funzionali alla crescita della produttività agricola, in relazione alla valenza locale, al fine di permettere la sussistenza e lo sviluppo della componente economica legata all'attività rurale;
- sviluppo produttivo: potranno essere localizzate all'interno delle aree individuate nuove attività produttive o ampliamenti delle realtà esistenti, al fine di dare risposta alle necessità di sviluppo socio-economico, privilegiando comunque aree limitrofe a quelle già esistenti nell'ottica della riduzione della frammentazione dispersione del sistema produttivo, limitando gli effetti negativi.

Si evidenzia come la realtà di Ciano, ed ancor più quella di Nogarè, è interessata dalla presenza di più aree che andranno a completare l'abitato delle frazioni, consolidando i centri abitati definendo in modo più evidente il limite tra urbano e non urbano. Si tratta di aree che singolarmente comporteranno occupazione di suolo di scarso rilievo, ma che devono essere valutate anche in ragione della loro sommatoria e della possibile creazione di impatti cumulativi. Si valuta come considerando anche questi aspetti, il carico complessivo e la modifica di aree di carattere comunque periurbano, non comporteranno significative alterazioni dell'assetto locale, dal momento che non si coinvolgono elementi di particolare interesse ambientale o sensibilità. Le indicazioni che saranno espresse all'interno del successivo paragrafo, per le singole aree di trasformazione, saranno funzionali al contenimento delle ricadute negative e quindi allo sviluppo di un sistema insediativo, capace di dare risposta alle necessità abitative, coerente con le esigenze ambientali.

*Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (art 14 delle NTA):* il piano individua delle aree dove sono presenti i servizi di interesse maggiore, e indica gli ambiti in cui sarà possibile localizzare nuovi servizi. La localizzazione di questi ultimi in particolare è legata al soddisfacimento delle necessità locali e alla creazione di spazi capaci di migliorare la qualità della vita in riferimento alla creazione di un'offerta di servizi commisurata alle richieste residenziali. Gli interventi legati a tali aree sono quindi finalizzati alla realizzazione di nuovi servizi, quanto al possibile recupero e ammodernamento dei servizi esistenti, incidendo in termini

di miglioramento della qualità urbana. Il PAT individua inoltre alcuni ambiti di sviluppo dei servizi al turismo all'interno dell'area del Montello, quali agriturismo e alberghi, valutati in modo più attento in sede di VINCA, in ragione di come si intervenga all'interno della rete natura 2000, e sul piano della coerenza con i principi di tutela e valorizzazione ambientale qui di seguito (pag. 141).

*Viabilità di progetto di rilevanza locale (art 15 delle N. di A.):* il PAT indica alcuni elementi viari di progetto, di dimensioni contenute, utili al completamento della rete locale. Si tratta di infrastrutture dimensionate su funzioni di carattere urbano che quindi non implicano effetti di particolare peso, andando a servire spazi urbani e periurbani alleggerendo possibili situazioni di sofferenza della rete esistente, in funzione delle nuove previsioni di crescita urbana. In tal senso gli effetti negativi indotti dal traffico all'interno di tali arterie appare di limitata significatività, comportando invece il mantenimento di livelli di traffico accettabile all'interno della viabilità esistente.

Per quanto riguarda le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale, il PAT individua:

*Ambiti di importanza paesaggistica (art. 8 delle NTA.):* tali ambiti rappresentano gli spazi dove il paesaggio agricolo della pianura presenta situazioni di stabilità e valenza non solo produttiva ma anche percettiva. Si considera quindi positivamente la scelta di tutelare questo ambito attraverso interventi di rimozione di elementi di disturbo e sviluppo di attività legate alla fruizione degli spazi stessi, oltre alla possibilità di valorizzare il disegno del territorio ricostruendo gli elementi naturalistici tipici della realtà agricola e locale. La scelta del piano agisce quindi nella direzione di tutelare la realtà come elemento di pregio estetico e storico-testimoniale, considerando anche lo sfruttamento della stessa per usi agricoli e turistici, in modo integrato.

*Contesti figurativi (art. 8 delle NTA):* si tratta di aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, che definiscono il sistema degli spazi aperti di valenza paesaggistica, legati alla presenza o relazione con manufatti di interesse architettonico e storico-testimoniale. Il PAT infatti considera la necessità di individuare interventi di valorizzazione estetico-percettiva capaci di integrare la parte costruita con quella non costruita, con lo scopo di restituire al territorio un elemento capace di valorizzare l'identità locale sotto il profilo estetico quanto di qualità dello realtà locale.

*Coni visuali (art. 8 delle NTA):* sono individuati i punti di vista, quali coni visuali, legati ai contesti figurativi e agli itinerari storico-naturalistici, per i quali il PAT propone indirizzi di tutela e conservazione. La salvaguardia delle relazioni visive consente non solo di godere delle bellezze locali, quanto di mettere in mostra gli elementi che costituiscono il territorio, si tratti degli spazi agricoli o del sistema del Piave. Questo agisce sia in termini di tutela del patrimonio paesaggistico, sia in funzione di una fruizione e appropriazione culturale del territorio.

*Aree nucleo (art. 9 delle NTA):* all'interno di tali ambiti sono gli spazi definiti dalla Rete Natura 2000 (SIC IT3240004 e SIC e ZPS IT3240023) che sottostanno a specifica tutela secondo quanto definito dalla vigente normativa in materia, per i quali il PAT prevede indirizzi di salvaguardia del sistema nel suo insieme, proponendo comunque la fruizione degli spazi e l'equilibrio tra tutela ambientale, identità storica e presenza antropica

*Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (art. 9 delle NTA):* ambiti definiti di interesse ambientale per le funzioni di connessione naturalistica del sistema del territorio agricolo, all'interno dei quali si prevedono azioni di miglioramento della connettività anche attraverso la rimozione di elementi incongrui e l'attivazione di strutture utili alla fruizione dei luoghi, prevedendo non solo la valorizzazione del patrimonio esistente ma la creazione di elementi e sistemi naturalistici, integrati con le realtà abitate e agricole, che permettendo il mantenimento della permeabilità ecologica, anche attraverso interventi capaci di mitigare il carico antropico dovuto alla presenza del tessuto urbano e infrastrutture. Si tratta quindi di un'area di valorizzazione ambientale e al contempo di riduzione delle interferenze connesse alla presenza di realtà urbane.

*Corridoi ecologici principali (art 9 delle NTA):* il piano recepisce e approfondisce le indicazioni relative alla rete ecologica sviluppate all'interno del PTCP di Treviso e dal PTRC del Veneto, in particolare per quanto riguarda l'area compresa tra i sistemi del Montello e del Piave. Limitando gli interventi di trasformazione e incentivando le opere di connessione ambientale l'ambito potrà mettere in relazione più stretta le aree di interesse naturalistico. Si evidenzia l'indirizzo di potenziamento delle connessioni ecologiche rilevando come all'interno di tale ambito siano previsti interventi di potenziamento dei varchi lungo la SP 77.

*Stepping stone (art.9 delle NTA):* si individuano le aree con livelli di naturalità significativi con funzione di aree di appoggio agli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici, approfondendo quanto indicato dal PTCP di Treviso. Il PAT definisce indirizzi rivolti alla conservazione e alla limitazione degli impatti, proponendo uno

sviluppo in termini di aumento della naturalità dei singoli oggetti, con riflessi sulla qualità urbana, trovandosi questi in prossimità o all'interno dell'abitato.

All'interno dell'area del Montello sono previsti interventi di tutela delle realtà abitative esistenti, relativamente agli spazi di pertinenza più prossimi agli edifici esistenti, quali elementi di presidio del territorio. Gli interventi legati all'edilizia saranno contenuti e funzionali all'adeguamento tecnico e tecnologico, tali da non alterare l'equilibrio dei luoghi o i rapporti percettivi.

A questi si aggiungono interventi finalizzati allo sviluppo del sistema turistico e ricettivo, che rientrano all'interno delle strategie di sviluppo locale previsto dal Piano d'Area del Montello, dove si considera la necessità di relazionare tutela e valorizzazione ambientale allo sviluppo di un sistema turistico orientato alla fruizione nel rispetto delle valenze naturalistiche e storico-testimoniale. Tali attività si sviluppano a seguito di apposite schedature che determineranno il grado di trasformabilità in coerenza con le necessità di riduzione degli impatti e integrazione con le esigenze di salvaguardia naturalistica e paesaggistica (art. 37 delle N.d.A del Piano d'Area del Montello), assicurando così uno sviluppo integrato tra le diverse componenti e coerente con gli indirizzi di assetto del territorio definiti a livello locale e territoriale.

Il Piano d'Area individua inoltre spazi di particolare interesse storico-testimoniale del sistema del Montello, che assumono anche valenza di carattere paesaggistico, considerando il rapporto che si viene a creare tra uomo e ambiente. Si tratta in particolare di tre ambiti, individuati in tav. 2 come invarianti paesaggistiche, che dovranno essere tutelate e valorizzate in termini di qualità e fruibilità. Si tratta del centro culturale e spiritualità Pontello, il Sacello votivo le Betulle e il centro di cultura e spiritualità il Buon Fanciullo. All'interno di tali ambiti si considera la necessità di tutela degli edifici, attraverso il recupero degli stessi ed eventuali interventi di ampliamento di limitata entità, per far fronte alle necessità di carattere ricettivo, nel rispetto dei caratteri paesaggistici e naturalistici dell'area all'interno della quale gli elementi si inseriscono. Si tratta di trasformazioni di limitato peso, definite dal Piano d'Area al fine di tutelare dal punto di vista fisico e funzionale gli elementi che testimoniano la storia locale, in coerenza con le necessità di tutela naturalistica del sistema del Montello. In tal senso la progettazione di dettaglio si svilupperà in riferimento dei parametri previsti dal art. 39 delle N.d.A. del Piano d'area del Montello, che assicurano una limitata possibilità di alterazione del contesto, approfondendo gli aspetti di integrazione con gli elementi caratteristici dell'ambiente.

### 7.3. Effetti determinati dalle azioni di piano

La valutazione degli effetti del piano è stata condotta in due momenti. In una prima fase sono stati definiti i probabili impatti generati dall'implementazione delle scelte di piano, all'interno di un'ottica complessiva. In seconda istanza sono stati simulati gli effetti del piano in termini di alterazione di un fattore chiave, il grado di naturalità.

L'analisi del grado di naturalità è stata condotta a partire dallo stato di fatto, identificando e suddividendo gli spazi non costruiti in base alle loro caratteristiche e funzionalità naturalistiche ed ecologiche. L'analisi così sviluppata ha permesso di costruire una classificazione basata sull'identificazione della tipologia di ambiente.

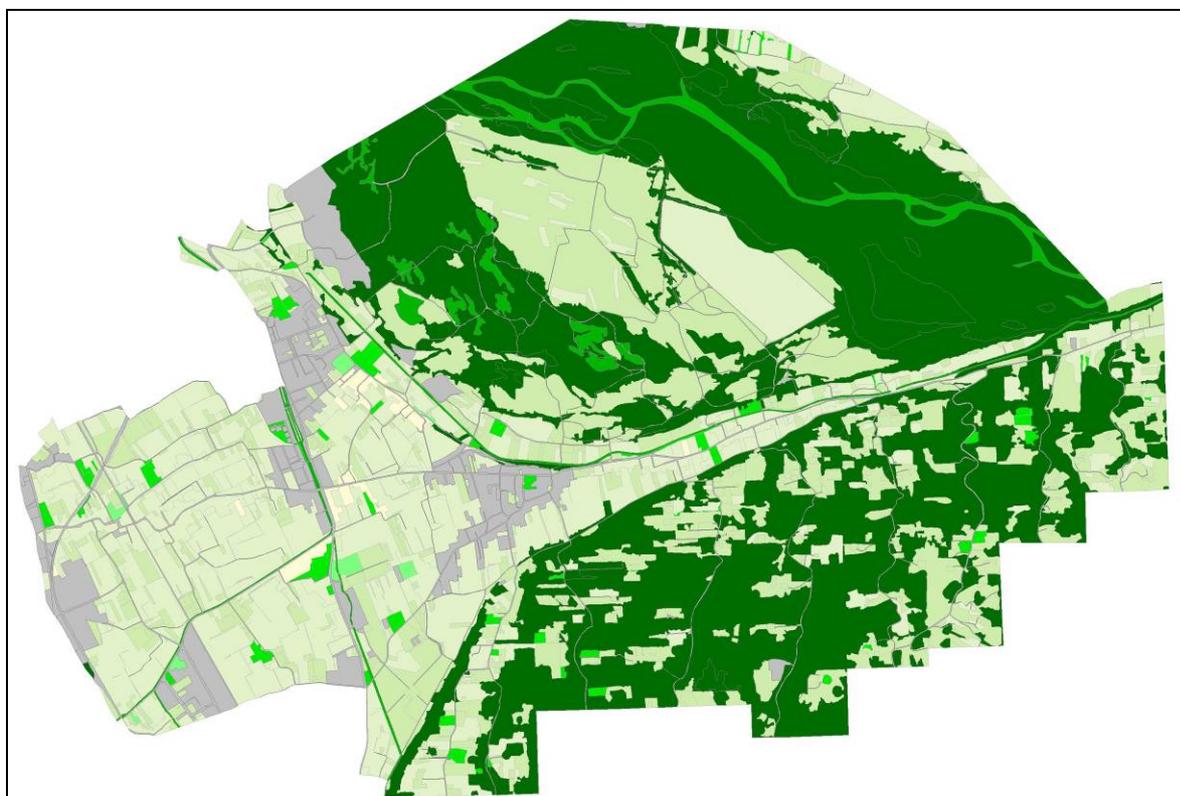
Per ogni tipologia di stato è stato assegnato un valore che ne definisce l'indice di qualità ambientale. Tale classificazione ha così portato alla seguente organizzazione:

CATEGORIE	VALORE MEDIO DI NATURALITÀ	Tipo_nat	TipoUSuolo
Tessuto residenziale continuo	0	01	11100
Tessuto residenziale discontinuo	0,01050	02	11210
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	0,03130	03	11220
Tessuto residenziale sparso	0,09180	04	11230
Insedimenti industriali, commerciali e dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	0	05	12100
Sistemi infrastrutturali, aree parcheggio	0	06	12200
Aree estrattive cantieri, discariche e terreni artefatti	0	07	13000
Superficie a verde in ambito urbano	0,03130	08	14100
Giardini alberati	0,19860	09	14100
Giardini complessi	0,35830	10	14100
Aree sportive e ricreative	0,01050	11	14200/14300
Seminativi in aree irrigue e non - piccole proprietà e colture orticole in pieno campo	0,03130	13	21210-21141
Colture orticole in serra o sotto plastica	0	15	21142
Colture legnose, sistemi colturali complessi e prati stabili	0,09180	16	22100-22200-22410-22420-24200-23100
Territori boscati e ambienti seminaturali più evoluti	0,85140	17	31000-32200
Territori boscati e ambienti seminaturali meno evoluti	0,57750	18	31000-32200-33300

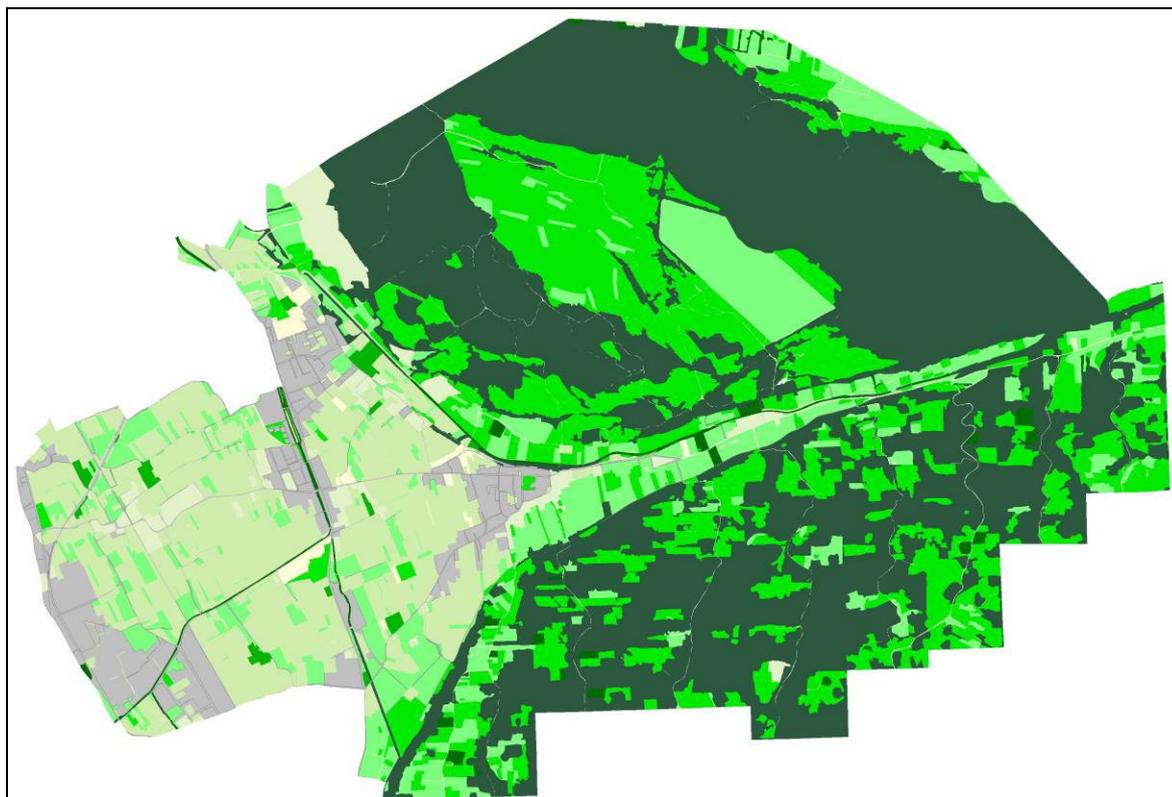
CATEGORIE	VALORE MEDIO DI NATURALITÀ	Tipo_nat	TipoUSuolo
Rocce nude	0,09180	19	33200
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a corso d'acqua o ad area verde	0,35830	20	61100-61200-61300
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a seminativo	0,09180	21	61100-61200-61300
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a strada	0,03130	22	61100-61200-61300
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a centro urbano	0,01050	23	61100-61200-61300
Corsi d'acqua canali e idrovie e bacini d'acqua Classe II (Buono) IBE	0,85140	24	51100

L'individuazione delle aree così classificate è stata condotta sia per quanto riguarda lo stato di fatto, che per il disegno che viene previsto dal P.A.T., restituendo in modo diretto un'immagine degli effetti voluti.

Tale analisi è risultata inoltre funzionale alla costruzione degli indicatori del sistema ambientale.



### *Naturalità 2010*



### *Naturalità 2030*

Confrontando lo stato di fatto con quello previsto dal piano si nota come le espansioni urbane sono contenute e localizzate in continuità con il tessuto edilizio esistente, inducendo quindi una riduzione del grado di naturalità minimo. Le aree maggiormente interessate sono infatti caratterizzate da un basso peso ambientale, risultando in larga parte destinate ad attività agricola con una bassa valenza ambientale di per sé o come elementi di connessione.

A fronte di tali riduzioni nello scenario al 2030 si verifica un aumento del valore ambientale, definito da un aumento della qualità naturalistica di particolari ambiti o elementi, che assumono rilevanza per la capacità connettiva del sistema, quanto per la possibilità di creare zone cuscinetto.

Si passa così da una situazione attuale, che presenta già un buon livello naturalistico, ed estese superfici boscate all'interno dell'area del Montello e del sistema del Piave, ad un sistema maggiormente valorizzato in cui si rafforzano ambientalmente le aree dei due sistemi citati e quelle di connessione tra gli stessi.

In quanto al territorio agricolo, si assiste ad un possibile aumento

contenuto del valore naturalistico, definito da azioni legate alla realizzazione di un sistema composito di siepi e filari.

Gli effetti complessivi legati alle diverse azioni di Piano, considerando i singoli sistemi ambientali, sono stati così definiti:

Effetto nullo o voce non significativa	
Effetto positivo	☺
Effetto negativo	☹
Nel breve periodo	↓
Nel lungo periodo	→
Effetto che può essere mitigato	○
Effetto che non può essere mitigato	●
Effetto reversibile	□
Effetto non reversibile	■

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
					☺ ☹	↓	●	□
Fisico	Messa in sicurezza del territorio da eventuali esondazioni o ristagno di acqua	Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idraulica	Prevedere nuove urbanizzazioni che tengano conto della capacità della rete scolante (art. 12)	Limitare le trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumentare la sicurezza per la popolazione per il territorio	☺	→		
	Difesa idrogeologica	Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idrogeologica	Salvaguardare le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare le possibilità di ristagno (art. 12)	Limitare le trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumentare la sicurezza per la popolazione per il territorio	☺	→		

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
Ambiente	Aumento della biodiversità	Salvaguardia e conservazione dell'sistema naturale (flora e fauna)	Tutela dell'agrosistema (art 9)	Sottrazione di territorio alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità degli spazi agricoli	☺	↓		
				Aumento della qualità ambientale	☺	→		
			Eliminazione degli elementi di compromissione della qualità ambientale (art.9)	Vincolo alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
	Aumento della qualità ambientale	☺		→				
	Ripristino della continuità e realizzazione di un sistema integrato di rete ecologica	individuazione dei corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali e i nodi locali	Individuazione degli ambiti di importanza ambientale (art. 9)	Sottrazione di territorio alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità ambientale	☺	→		
			Ripristino della continuità dei corridoi ecologici (art. 9)	Sottrazione di territorio alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità ambientale	☺	→		

SISTEMA	OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
Territorio	Riqualificazione urbana e territoriale	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Miglioramento della qualità della struttura insediativa mediante interventi di riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e riqualificazione e riordino degli spazi aperti (art. 14)	Limite alle tipologie di trasformazione	☺ ☹	↓	●	□
			Aumento della qualità degli spazi urbani	☺	↓			
			Rigenerazione dei tessuti edilizi degradati (art. 14)	Aumento della qualità degli spazi urbani	☺	↓		
			Rilocalizzazione e ricomposizione degli edifici incongrui (art.14)	Aumento della qualità degli spazi urbani	☺	↓		
	Ridurre il consumo di suolo	Limitare la sottrazione di suolo agricolo	Disciplina degli interventi in zona agricola (art. 16)	Limite alle tipologie di trasformazione	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità degli spazi agricoli	☺	→		

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
					😊 😞	↓	●	□
Sociale	Evitare la dispersione delle risorse	Incremento della densità territoriale	Limitare le trasformazioni (art. 14)	Limitare le trasformazioni	😊 😞	↓	●	□
			Favorire tipologie insediative finalizzati a limitare l'uso di superficie (art. 14)	Minor consumo di suolo	😊	↓		
	Efficienze ed efficacia dei servizi pubblici	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Incrementare la dotazione dei servizi pubblici in funzione delle necessità (art. 14)	Aumento della qualità urbana	😊	↓		
			Aumentare l'accessibilità dei servizi esistenti (art. 14)	Aumento della qualità urbana	😊	↓		

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
Paesaggio	Creazione di un sistema territoriale di valore fruibile	Individuazione dei coni visuali	conservazione e valorizzazione dei coni visuali (art. 8)	Limitare le trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità paesaggistica	☺	↓		
		Predisposizione della rete di itinerari di interesse paesaggistico	predisposizione di nuovi itinerari (art. 8)	Aumento della qualità paesaggistica	☺	↓		
				Aumento della qualità urbana	☺	↓		
		Tutela degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica	Riqualificazione del paesaggio e sua valorizzazione (art.8)	Aumento della qualità paesaggistica	☺	→		
			Predisposizione di interventi di restauro paesaggistico (art.8)	Aumento della fruizione	☺	→		
		Tutela degli elementi identitari	Tutelare edifici e pertinenze di interesse storico culturale (art.10)	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale	☺	↓		

#### **7.4. Coerenza con i principi di sostenibilità**

Le azioni previste dal PAT sono state quindi analizzate in considerazione della sostenibilità del piano, in relazione alle componenti ambientali e ai principali obiettivi di sostenibilità. Si rileva come il PAT abbia attinenza diretta solo con alcune componenti mentre con altre produca effetti secondari, che non sono cioè di diretta competenza del PAT ma che risentono altresì delle azioni sviluppate in fase di attuazione del piano stesso.

Per quanto riguarda infatti il sistema delle acque di superficie e la componente rappresentata da natura e biodiversità, il PAT individua obiettivi e strategie che interessano direttamente gli elementi che costituiscono il sistema. In particolare per il primo, sono indicati espressamente indirizzi di salvaguardia della funzionalità della rete idrica (art.13 delle NTA).

La definizione delle invarianti ambientali sviluppa e tematizza le questioni naturalistiche, andando a gestire gli elementi che definiscono le valenze ambientali, tutelando le specificità locali e valorizzando le possibili connessioni ambientali (art. 9 delle NTA).

Il piano interviene anche in relazione ad altre tematiche ambientali in modo indiretto, costruendo azioni di incentivo per gli interventi a elevata sostenibilità ambientale (art. 13 delle NTA). Questo si traduce quindi con effetti indiretti all'interno di diverse componenti, significa cioè incentivare azioni che limitino la produzione di sostanze inquinanti per l'atmosfera oltre che una riduzione dei consumi di materie prime.

A seguito si riporta in modo sintetico la relazione e la coerenza tra questioni ambientali, obiettivi di sostenibilità e obiettivi di piano.

## Relazioni con i principi di sostenibilità

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PAT
<b>Cambiamenti climatici</b>	Aumento della desertificazione	Limitare l'uso di combustibili fossili	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
	Riduzione del volume dei ghiacciai	Aumentare l'efficienza energetica	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico
	Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni	Ridurre le emissioni di gas serra	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
		Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico con possibilità di ricorrere a fonti energetiche alternative
<b>Atmosfera</b>	Inquinamento in ambito urbano	Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO <sub>x</sub> , PM <sub>10</sub> )	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
	Inquinamento da industria	Prevedere aree da destinare alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO <sub>2</sub> )	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso uso energetico con possibilità di ricorrere a fonti alternative
	Inquinamento indoor	Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor	Sono previste azioni di rimboscimento e aumento delle superfici vegetali
<b>Risorse idriche</b>	Pressione sullo stato quantitativo delle acque	Preservare la disponibilità della risorsa idrica	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica
	Criticità di bilancio idrico	Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali	Il piano verifica il bilancio idrico e individua indirizzi di gestione dell'assetto idraulico all'interno dello studio di compatibilità idraulica
	Impoverimento della disponibilità di risorse idriche		Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica
	Inquinamento delle acque sotterranee	Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agrozootecnici	A seguito del piano vengono definiti i parametri da monitorare in relazione alle acque superficiali e sotterranee
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Impermeabilizzazione dei suoli	Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica
	Rischio idrogeologico	Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico	La definizione della aree di espansione avviene in coerenza con le aree definite a rischio e gli interventi sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica Il piano sviluppa gli ambiti di espansione insediativa e gli interventi di trasformazione esternamente alle aree di pericolosità più rilevante

<b>Natura e biodiversità</b>	Frammentazione degli ecosistemi	Creare corridoi ecologici	Il piano salvaguarda i sistemi esistenti, integrandoli, creando anche nuove connessioni ad aree di valore ambientale
	Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette	Migliorare lo stato di conservazione degli habitat	Il PAT tutela e valorizza gli ambiti caratterizzati da una valenza naturalistica attuale e potenziale, quali il SIC Montello e il SIC/ZPS Grave del Piave, Fiume Soligo e Fossa di Negrisia
	Perdita di biodiversità	Tutelare le specie protette	Le azioni di valorizzazione ambientale si muovono in modo da fornire uno strumento utile allo sviluppo di azioni che dovranno essere specificate in funzione dell'aumento del valore naturalistico
<b>Rifiuti</b>	Produzione di rifiuti speciali	Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non)	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
	Incremento della produzione di rifiuti urbani	Ridurre la produzione di rifiuti urbani	
<b>Agenti fisici</b>	Inquinamento acustico	Ridurre il livello di inquinamento acustico	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici che utilizzino materiali e tecnologie ecocompatibili
	Inquinamento luminoso	Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso)	
	Radioattività e radon	Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non	
<b>Rischio industriale</b>	Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante	Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali	All'interno del territorio comunale, e in prossimità dello stesso, non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante
		Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale	

## 7.5. Esiti della VINCA

In quanto agli esiti della procedura di VINCA, essa definisce il Piano come compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 dalla Direttiva «Habitat» e «Uccelli» e come gli effetti potenziali siano valutabili in termini di incidenza non significativa. L'analisi è stata condotta in considerazione delle trasformazioni e degli effetti che possono interessare i seguenti siti: SIC IT3240004 – Montello, SIC IT3240030 - Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia e ZPS IT3240023 - Grave del Piave.

Si riporta di seguito la sintesi di quanto emerso in sede di VINCA, alla quale si fa riferimento per le analisi e valutazioni di dettaglio.

## Esito della procedura di screening

Verificati i luoghi interessati dalle espansioni, trasformazioni e i relativi ingombri previsti dal PAT di Crocetta del Montello, sono state definite le aree d'analisi all'interno delle quali si è spinta la presente valutazione al fine di possibili incidenze a danno di habitat, habitat di specie e specie.

Sono stati verificati gli effetti delle espansioni previste sia residenziali che produttive, nonché il nuovo sistema viario secondario e la realizzazione di alcuni tratti dell'itinerario del Nasson previsti dal Piano. Sono state analizzate le possibili fonti di alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del rumore.

Al termine dell'analisi si conclude che con la realizzazione delle azioni previste nel PAT di Crocetta del Montello potranno essere interessati degli habitat protetti presenti negli ATO ad indirizzo ambientale (n°1 e 2). In queste circostanze si prescrive di evitare un loro interessamento adottando le seguenti accortezze:

- Area d'analisi n°1: nel caso in cui il Piano prevede un intervento volto al miglioramento della qualità territoriale che si sovrappone parzialmente con l'habitat 91E0\*, quest'ultimo non dovrà essere in alcun modo manomesso e per una maggior tutela si impone una fascia di rispetto di almeno 10 m dallo stesso;
- Area d'analisi n°1-2-3: nel caso in cui il Piano prevede la realizzazione di nuovi itinerari lungo il torrente Nasson si prescrive di agire, nel caso delle sovrapposizioni con gli habitat prativi (6210 e 6510), solo con uno sfalcio più frequente (4-5 tagli/anno), limitatamente alla traccia del percorso (stimata attorno ai 3 m). Nel caso di sovrapposizione con l'habitat forestale 91E0\* si fa divieto di alterarlo suggerendo di spostare leggermente il tracciato in sede progettuale esternamente alla superficie protetta. Anche l'habitat 3260, legato alla presenza della fonte idrica, risulta coinvolto in alcune circostanze. Si tratta solitamente di attraversamenti da realizzare sul torrente Nasson. Si prescrive di prevedere la traccia dell'itinerario lungo il bordo del corso d'acqua ad una distanza di almeno 1 m dalla sponda. La costruzione di eventuali ponti dovrà essere realizzata con passerelle in legno e le loro fondazioni in cemento armato dovranno poggiare sulle sommità spondali minimizzando i possibili effetti imputabili alla fase di cantiere (principalmente intorbidimento delle acque per escavazioni prospicienti gli specchi idrici).
- Area d'analisi n°6-7: il PAT recepisce dalla pianificazione sovraordinata (Piano d'area del Montello) la possibilità di realizzare delle strutture alberghiere in alcuni ambiti collinari. In queste due aree d'analisi è emersa una sovrapposizione con l'habitat 6510. Si ovvierà ad interessamenti di questo ambiente prativo protetto prevedendo la realizzazione delle strutture ricettive all'interno del perimetro concesso, ma esternamente all'habitat e lasciando una fascia di rispetto di 10 m dal perimetro dello stesso.

Sarà comunque obiettivo del Piano (Tavola n°4) tutelare le zone aventi un peso ambientale maggiore presenti negli ATO n°1 e 2, che sono rispettivamente interessati dal SIC IT3240030 e dalla ZPS IT3240030 del Piave e dal SIC IT3240004 del Montello.

Alcuni habitat di specie potranno subire delle modifiche, ma si ritiene che le conseguenti alterazioni rientreranno in termini di non significatività. Vaste aree saranno tutelate dalle invariante paesaggistiche e ambientali (art. 8 e 9 delle N.T.A.) con azioni volte al miglioramento e alla perpetuazione degli ambiti rurali e di quelli a maggior naturalità e all'incremento della biodiversità.

## 8. INDICATORI

Nella scelta degli indicatori viene fatta una distinzione tra *indicatori descrittivi* e *indicatori prestazionali*:

- gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del piano.

### 8.1. Indicatori prestazionali

Gli indicatori prestazionali sono di tipo qualitativo, definiscono lo stato di attuazione e gestione degli interventi e delle scelte di piano.

I diversi parametri sono stati definiti sulla base dei diversi obiettivi e in relazione alle singole azioni di piano, al fine di valutare la relazione tra obiettivi da perseguire e azioni finalizzate a tali obiettivi, valutando in questo modo la coerenza tra gli obiettivi di piano e le azioni intraprese.

Gli indicatori a seguito definiti derivano da quanto definito in prima fase all'interno della Relazione Ambientale, con appositi approfondimenti e modifiche dovute a una più attenta analisi delle componenti.

Sistema	Indicatore	Descrizione	
Ambientale	A1	qualità ambientale	rapporto tra la SVA e la superficie territoriale
	A2	qualità territoriale	rapporto tra la SNE e la superficie territoriale
	A3	qualità naturale	rapporto tra la il grado di naturalità definito dalla SNE e la superficie naturale complessiva
Territoriale	T1	qualità territoriale	percentuale di superficie oggetto di interventi di miglioramento della qualità territoriale
	T2	qualità urbana	percentuale di superficie oggetto di interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale
	T3	elementi puntuali	copertura dalle attività in sede impropria
	T4	riqualificazione e riconversione	percentuale di superficie oggetto di interventi di riqualificazione o riconversione
	T5	superficie agricola	consumo di suolo considerando la dotazione di superficie ad uso agricolo
Sociale	S1	superficie insediativa	superficie utilizzata per le attività insediative in rapporto alla popolazione residente
	S2	densità abitativa	rapporto tra il numero di residenti e la superficie territoriale
	S3	servizi pubblici	superficie di standard disponibili per abitante
Paesaggio	PA	valore degli itinerari	estensione dei percorsi storici e paesaggistici
	P2	valore delle pertinenze tutelate	superficie delle pertinenze tutelate

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE					SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Miglioramento della qualità territoriale	Miglioramento della qualità urbana	Elementi puntuali	Riqualificazione e riconversione	Superficie agricola/ST	Superficie insediativa (mq/abitante)	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Indice di valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici	Indice di valore paesaggistico delle pertinenze tutelate
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	T4	T5	S1	S2	S3	P1	P2
1	0,03	0,21	0,19	-1,88	0,00	0,00	-0,23	0,00	-23,68	0,03	1,52	4,09	0,09
2	0,02	0,19	0,18	0,00	0,00	-0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	5,57	0,00	27,78
3	-0,07	0,06	0,08	0,00	-1,24	-0,01	-1,46	-2,48	-95,77	2,43	108,84	0,00	1,18
4	0,05	0,05	0,05	0,00	-1,05	-0,13	-6,50	-6,10	-23,09	5,47	10,92	0,00	0,79
5	-0,00	0,08	0,09	0,00	-0,20	-0,02	-0,07	-0,58	-129,34	0,82	-5,69	0,00	4,03
6	0,06	0,10	0,12	0,00	-0,41	-0,02	-0,49	-3,63	-57,74	3,52	5,26	0,00	0,59
<b>Totale</b>	<b>0,02</b>	<b>0,16</b>	<b>0,16</b>	<b>0,00</b>	<b>-0,22</b>	<b>-0,01</b>	<b>-0,58</b>	<b>-0,80</b>	<b>-77,50</b>	<b>0,79</b>	<b>25,67</b>	<b>0,00</b>	<b>34,46</b>

A partire dagli indicatori sopra sviluppati si procede all'elaborazione di indicatori di sintesi, capaci di rappresentare sinteticamente lo stato di fatto e di progetto di ogni singolo sistema nonché l'evoluzione tra gli stessi.

2010

N. ATO	Indice di qualità dello spazio ambientale	Indice di qualità dello spazio territoriale	Indice di qualità dello spazio sociale	Indice di qualità dello spazio paesaggistico	Indice di qualità totale
1	2,00	33,03	48,93	9,73	0,43
2	2,11	31,57	506,21	49,26	0,87
3	0,92	61,24	92,19	8,49	0,43
4	0,86	40,04	76,52	3,66	0,31
5	0,96	62,99	192,35	14,95	0,52
6	0,92	53,90	75,74	5,79	0,38
<b>Totale</b>	1,74	40,41	122,98	91,87	0,49

2030

N. ATO	Indice di qualità dello spazio ambientale	Indice di qualità dello spazio territoriale	Indice di qualità dello spazio sociale	Indice di qualità dello spazio paesaggistico	Indice di qualità totale
1	2,43	35,15	48,11	13,90	0,45
2	2,49	31,72	511,78	77,03	0,88
3	0,98	61,48	193,88	9,67	0,47
4	1,02	41,61	90,60	4,45	0,33
5	1,13	62,70	174,54	18,99	0,51
6	1,20	51,19	78,75	6,37	0,38
<b>Totale</b>	2,08	40,42	141,70	126,32	0,50

Differenza

N. ATO	Indice di qualità dello spazio ambientale	Indice di qualità dello spazio territoriale	Indice di qualità dello spazio sociale	Indice di qualità dello spazio paesaggistico	Indice di qualità totale
1	0,43	2,11	- 0,82	4,17	0,02
2	0,38	0,15	5,57	27,78	0,01
3	0,07	0,23	101,69	1,18	0,04
4	0,16	1,57	14,08	0,79	0,02
5	0,16	- 0,29	- 17,81	4,03	- 0,01
6	0,28	- 2,71	3,01	0,59	0,01
<b>Totale</b>	0,34	0,01	18,72	34,46	0,01

### *8.1.1. Discussione risultati*

Attraverso l'analisi degli indicatori qui sviluppati è possibile delineare la struttura che caratterizza il territorio comunale di Crocetta del Montello, e quella che si svilupperà a seguito dell'implementazione di piano.

Da una prima analisi dei dati emerge come le azioni di piano non comportino pesanti alterazioni all'interno dell'assetto territoriale del comune. Guardando infatti agli indicatori di sintesi si nota come i valori che definiscono lo stato ambientale al 2010 differiscano in modo estremamente limitato rispetto a quelli prospettati al 2030, in particolare per gli ATO 2, 5 e 6.

Il maggior livello di alterazione si riscontra all'interno dell'ATO 3: tale effetto è dovuto al cambiamento del sistema sociale e insediativo sia per quanto riguarda il tessuto residenziale che per il produttivo. Si nota infatti un aumento considerevole, rispetto agli altri ATO, dell'indice di qualità dello spazio sociale, legata in particolare all'aumento degli standard a servizi pubblici.

Effetti peggiorativi, sebbene estremamente contenuti, si rilevano all'interno dell'ATO 5: il dato è il risultato di due fattori, che coinvolgono il sistema territoriale e quello sociale. In quanto al primo, la riduzione dell'indice sintetico è dovuta ad una diminuzione della superficie agricola conseguente allo sviluppo insediativo che, in altri casi, è invece bilanciata da interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale. In questo caso ciò non avviene dal momento che il tessuto insediativo all'interno dell'ATO 5 non presenta situazioni di degrado da sanare.

In quanto agli aspetti legati al sistema sociale, si osserva come la riduzione sia dovuta ad una diminuzione degli standard per abitante: ciò però non rappresenta una reale diminuzione della qualità del vivere dal momento che la dotazione di standard, al 2010, risulta comunque ampiamente superiore alle necessità e ai parametri di legge, con valori superiori alla media comunale.

Considerando le diverse tipologie di ATO, le prime due – a carattere prettamente ambientale – mantengono la loro valenza aumentando: le azioni previste dal piano potranno produrre effetti migliorativi sia sulla componente di interesse ambientale sia sulla paesaggistica.

Complessivamente si nota quindi, in funzione dell'attuazione delle diverse scelte di piano, un sostanziale miglioramento dei diversi aspetti che definiscono lo stato ambientale e sociale. Si evidenzia infatti come laddove si individuano possibili riduzioni di alcuni parametri, intervengano azioni capaci di compensare tali deficit. Questo significa che le trasformazioni indotte dal PAT tengono conto delle diverse necessità di sviluppo.

## 8.2. Indicatori descrittivi

Gli indicatori descrittivi sono funzionali alla definizione dello stato ambientale in riferimento alle diverse componenti ambientali e ai caratteri sociali e demografici, capaci di fornire un quadro complessivo della situazione attuale. Questo in funzione di un monitoraggio ambientale capace di individuare la direzione verso la quale il sistema si sta dirigendo.

Viene a seguito individuata una serie di indicatori base che possono, in fase di sviluppo del processo pianificatorio, essere rivisti e ampliati in funzione delle particolari situazioni e tematiche che si vengono ad affrontare, sulla base della sensibilità valutativa che può venire a caratterizzare l'implementazione delle scelte di piano.

<i>Componente</i>	<i>Indicatore</i>		<i>Fonte</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Unità di misura</i>
<i>Aria</i>	<i>CO2</i>		ARPAV	2000	49.568	t/anno
	<i>CO</i>		ARPAV	2000	408	t/anno
	<i>PM10</i>		ARPAV	2000	26	t/anno
	<i>NOx</i>		ARPAV	2000	179	t/anno
	<i>SOx</i>		ARPAV	2000	49	t/anno
	<i>Benzene</i>		ARPAV	2000	1	t/anno
<i>Acqua</i>	<i>carico organico</i>	<i>civile</i>	ARPAV	2001	5.709	A.E.(abitanti equivalenti)
		<i>industriale</i>	ARPAV	2001	34.575	A.E.(abitanti equivalenti)
	<i>carico potenziale trofico azoto</i>	<i>civile</i>	ARPAV	2001	25,7	t/anno
		<i>agro zootecnico</i>	ARPAV	2001	189,2	t/anno
		<i>industriale</i>	ARPAV	2001	160,3	t/anno
	<i>carico potenziale trofico fosforo</i>	<i>civile</i>	ARPAV	2001	3,4	t/anno
		<i>agro zootecnico</i>	ARPAV	2001	75,3	t/anno
		<i>industriale</i>	ARPAV	2001	15,6	t/anno

<i>Componente</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Unità di misura</i>	
<b>Suolo</b>	<i>Uso del suolo</i>	<i>Tessuto urbano</i>	PAT	2010	210	ha
		<i>Aree commerciali, industriali e infrastrutturali</i>	PAT	2010	119	ha
		<i>Suoli in trasformazione</i>	PAT	2010	20	ha
		<i>Aree verdi</i>	PAT	2010	43	ha
		<i>Terreni arabili</i>	PAT	2010	527	ha
		<i>Colture permanenti</i>	PAT	2010	91	ha
		<i>Prati stabili</i>	PAT	2010	451	ha
		<i>Territori agricoli eterogenei</i>	PAT	2010	6	ha
		<i>Territori boscati</i>	PAT	2010	804	ha
		<i>Vegetazione arbustiva ed erbacea</i>	PAT	2010	14	ha
		<i>Vegetazione rada</i>	PAT	2010	295	ha
		<i>Corsi d'acqua</i>	PAT	2010	48	ha
		<i>Siepi e filari</i>	PAT	2010	15	ha
<b>Salute umana</b>	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	<i>% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3</i>	ARPAV	1996-2000	4,7	%
<b>Rifiuti</b>	<i>Rifiuti prodotti</i>	<i>totali</i>	ARPAV	2008	2.409,2	kg/anno
		<i>procapite</i>	ARPAV	2008	404,23	kg/anno
	<i>Rifiuti destinati a raccolta differenziata</i>	<i>totali</i>	ARPAV	2008	1.553,9	kg/anno
		<i>% di raccolta differenziata</i>	ARPAV	2008	64,5	%

<b>Componente</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Fonte</b>	<b>Anno</b>	<b>Valore</b>	<b>Unità di misura</b>
<b>Demografia</b>	<i>Numero di abitanti</i>	PAT	2010	6.000	-
	<i>Residenti per ettaro</i>	PAT	2010	2,27	popolazione/ ettaro
	<i>Stranieri</i>	PAT	2010	676	-
	<i>Stranieri su popolazione</i>	PAT	2010	11,27	%
<b>Società</b>	<i>Numero di famiglie</i>	PAT	2010	2.300	-
	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	PAT	2010	2,6	-
	<i>Numero di imprese</i>	Regione Veneto	2001	477	-
	<i>Occupati</i>	Regione Veneto	2005	2.443	-

## 9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Gli interventi finalizzati alla riduzione dei possibili disturbi provocati dalla realizzazione ed entrata in gestione dei diversi interventi previsti possono essere ricondotti a due tipologie di azioni: opere di mitigazione e interventi di compensazione.

Nel primo caso si tratta di opere connesse alla diminuzione degli impatti prodotti dalla realizzazione degli interventi, e dagli effetti negativi generati da questi in modo più o meno diretto. La seconda tipologia comprende azioni più complesse, mirate a compensare le perdite, in termini di complessità e qualità ambientale, a seguito delle trasformazioni territoriali e delle ricadute che si possono generare all'interno dei diversi sistemi che compongono il contesto ambientale di riferimento.

Per quanto riguarda le misure di mitigazioni, va detto come queste debbano essere definite sulla base degli specifici interventi e in relazione alla particolarità locali e puntali, in funzione delle funzionalità e criticità espresse di volta in volta. In riferimento a tali considerazioni si fornisce un possibile repertorio di interventi di mitigazione da articolare sulla base delle opere e realtà specifiche, in relazione ai diversi disturbi.

Le opere di mitigazione realizzabili in fase di attuazione delle scelte di piano, vengono a seguito indicate in riferimento alle tematiche di riferimento principali, questa rappresenta un indicazione «minima» sulla base della quale sviluppare specifici interventi di mitigazione in relazione alla realizzazione delle opere, che in considerazione degli ambiti all'interno di cui si viene ad agire, e alla tipologia dell'intervento dovranno essere specificate.

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	NTA di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	mascheramento
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			abbattimento dell'inquinamento
			mantenimento della stabilità dei suoli
Opere viarie	Barriere antirumore	art. 7	riduzione dei disturbi acustici
	Creazione di varchi	art. 8 e 9	continuità ecologica
			funzionalità del sistema idrico
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	inserimento paesaggistico
			mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			mantenimento della stabilità dei suoli

*Schema degli interventi di mitigazione*

## **10. MONITORAGGIO**

Il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione (appositamente organizzati in schede per una immediata lettura dei risultati e dei trend), al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dalla sua attuazione.

Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del piano.

Va considerata inoltre la possibilità di registrare situazioni discrepanti rispetto le dinamiche previste, queste devono essere considerate sulla base di una possibile ridefinizione delle strategie, configurando così il piano come uno strumento estremamente flessibile, basato sulla progressiva costruzione di un processo pianificatorio aperto.

Al fine di realizzare un sistema di monitoraggio funzionale e attendibile si considerano quali soggetti attivi relativamente al reperimento e trattazione dei dati, in ragione della competenza e delle risorse disponibili, l'ARPAV, la Regione Veneto più in generale, la provincia di Treviso e l'ASL. Allo stesso modo possono essere interessati altri enti e attori pubblici e privati interessati alle diverse componenti territoriali, come associazioni di categoria, comitati, università e soggetti portatori di interessi, nonché l'Osservatorio della pianificazione territoriale e urbanistica, sulla base di quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 11/2004.

## 11. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto analizzato si evidenzia come il PAT del Comune di Crocetta del Montello si costruisca all'interno di un sistema territoriale, ambientale e socio-economico caratterizzato dalla compresenza di elementi e fattori che necessitano di una definizione delle linee di sviluppo. La gestione di un territorio caratterizzato da un certo grado di complessità rende opportuno infatti il disegno di linee di organizzazione delle relazioni tra sistema insediativo dell'area di pianura e delle valenze ambientali dell'area del Piave e del Montello.

La valutazione condotta ha evidenziato come complessivamente le trasformazioni previste non comportino effetti di peso all'interno delle diverse componenti. Il piano non definisce alterazioni rilevanti dell'assetto del territorio, andando ad intervenire sulla gestione degli spazi e delle dinamiche in essere.

Il piano si struttura in considerazione delle tre dimensioni che definiscono il sistema territoriale: Piave, Montello e area di pianura. I primi due si strutturano secondo obiettivi di tutela delle valenze ambientali e paesaggistiche, andando a considerare la necessità di rimuovere gli episodi di disturbo e degrado, aumentando la possibilità di fruizione dei diversi contesti.

Il sistema della pianura si identifica con il contesto insediativo in senso stretto, racchiudendo al suo interno i diversi nuclei urbani, i principali assi infrastrutturali e l'area produttiva. Il Piano, in relazione al sistema si sviluppa secondo un principio di conferma delle dinamiche insediative che definiscono Crocetta, proponendo uno sviluppo residenziale contenuto in risposta di una crescita insediativa fisiologica. Da questo deriva un'assenza di necessità di grossi interventi sul piano infrastrutturale e della dotazione di servizi.

A partire da questa prima analisi si osserva come il Piano si articoli come strumento di gestione, più che trasformazione, di un contesto che non presenta particolari criticità, e quindi appaia compatibile con le dinamiche degli elementi che definiscono il contesto territoriale e i diversi sistemi che costruiscono l'ambiente, inteso in senso lato, di Crocetta del Montello. Tale analisi acquista maggior valore se si considera l'approccio di tutela e valorizzazione dei due sistemi naturalistici e paesaggistici che completano il territorio comunale: Piave e Montello.

Lo studio qui sviluppato ha permesso di valutare il Piano sotto due aspetti principali. Un primo si sviluppa in relazione alla coerenza e aderenza delle azioni di piano con il contesto programmatico e pianificatorio vigente, nonché con i principi che definiscono uno sviluppo sostenibile. Il secondo si articola costruendo un sistema di valutazione degli effetti prevedibili a seguito dell'attuazione del Piano, considerando le ricadute all'interno delle diverse componenti che definiscono il contesto locale, nello specifico: ambiente, territorio, società e paesaggio.

L'analisi di coerenza ha evidenziato come gli obiettivi e le azioni considerate risultino perseguire obiettivi in linea con i principi di sviluppo sostenibile, per i temi di diretta pertinenza del PAT. Per valutare in modo utile il Piano si è verificata anche la coerenza di possibili effetti indiretti o non direttamente pertinenti con il Piano. La valutazione ha infatti evidenziato come il Piano agisca in riferimento ai principi relativi alla tutela dei sistemi naturalistici e paesaggistici, nonché allo sviluppo di un contesto insediativo che limita lo sfruttamento delle risorse locali, anche attraverso azioni capaci di limitare le ricadute negative all'interno delle componenti ambientali (aria, suolo, reti ecologiche)<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda gli effetti prevedibili in ragione delle trasformazioni previste, il Piano è stato analizzato in considerazione delle diverse componenti. La valutazione condotta su base degli indicatori ha permesso di misurare le trasformazioni dei principali elementi che definiscono i sistemi ambientale, territoriale, sociale e paesaggistico. La lettura dei risultati è stata funzionale alla definizione degli effetti complessivi prodotti dal Piano, sviluppando una lettura intrecciata dei quattro sistemi, formulando una valutazione capace di cogliere i diversi aspetti e le relazioni che esistono all'interno del territorio.

La valutazione ha messo in luce come, in modo sintetico e complessivo, le alterazioni prodotte appaiano capaci di aumentare la qualità degli spazi e del vivere all'interno del territorio comunale, seppur in modo contenuto. Va evidenziato come questo non sia da considerarsi come un aspetto negativo, dal momento che, dall'analisi degli indicatori, si nota come complessivamente lo stato dei luoghi appaia caratterizzato da un livello qualitativo complessivo buono.

Andando ad analizzare i singoli contesti che definiscono il territorio si nota come le azioni di piano possano venire a produrre effetti positivi, e in alcuni casi negativi. Si tratta in particolare di una riduzione di alcuni parametri per quanto riguarda gli ATO di Crocetta sud e Ciano. In particolare per la prima si evidenzia come significative all'interno dell'ATO siano le trasformazioni in risposta dello sviluppo produttivo, e quindi socio-economico, che si lega al sistema della Feltrina. Approfondendo tale analisi, sulla base di una lettura delle singole situazioni e scelte di piano, si nota come le riduzioni siano legate a scelte di piano che non vanno verso l'ottica dell'aumento di dotazione di alcuni elementi, in particolare aree a standard ed interventi di ricucitura e valorizzazione urbana, dal momento che non sussiste la necessità, considerando infatti come dotazione attuale appare già rispondente alle necessità locali.

Si evidenzia inoltre come le necessità di sviluppo e riorganizzazione locale, anche laddove producano effetti peggiorativi per alcuni elementi, prevedono azioni capaci di compensare tali perdite in funzione di aumenti della qualità di altri elementi. In tal senso si nota come la qualità degli spazi e della vita

---

<sup>7</sup> Si veda nello specifico cap. 8.4

che si verrà a definire a seguito della realizzazione delle scelte del PAT sia caratterizzata da un livello migliore rispetto all'attuale.

La presente valutazione ha approfondito anche le analisi degli effetti prevedibili in funzione della realizzazione delle scelte contenute all'interno del PRG vigente che sono state confermate dal PAT. Tale valutazione ha verificato come la realizzazione degli interventi previsti siano coerenti con il disegno del territorio previsto dal PAT, e non comportano alterazioni significative delle dinamiche ed equilibri ambientali.

In sede di redazione della VAS sono stati approfonditi alcuni aspetti connessi alle trasformazioni previste dal PAT, fornendo indicazioni e direttive utili ad assicurare una migliore integrazione tra necessità di sviluppo ed esigenze di tutela e valorizzazione ambientale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA). In particolare dovranno essere recepite le indicazioni necessarie all'aumento qualitativo degli spazi sia costruiti che non costruiti.

Saranno inoltre favorite le tecniche e tecnologie da applicarsi in campo edilizio, infrastrutturale ed ambientale, volte alla migliore efficienza di rendita (economica, energetica e di uso delle risorse), prediligendo le soluzioni a minor impatto non solo nel breve periodo, ma nel medio lungo.

La pianificazione di maggior dettaglio, inserita all'interno delle linee guida individuate dal PAT, potrà quindi specificare nel concreto le trasformazioni previste, che guidate dal sistema di monitoraggio che articolandosi a partire da quanto previsto dalla presente VAS, garantirà piena coerenza tra obiettivi, strategie e reali trasformazioni. Dovrà inoltre essere data attuazione alle indicazioni e prescrizioni dettate dalla strumentazione sovraordinata, in particolare in riferimento a quanto contenuto all'interno del Piano d'Area del Montello, considerandone la particolare valenza ambientale e di sviluppo locale.

## 12. BIBLIOGRAFIA

- Meadows Donatella, Tennis Randers Jorgen, **“I Nuovi Limiti dello Sviluppo”**, ed. Oscar Mondadori, Milano, 2006;
- Regione Veneto, **“Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto”**;
- Regione Veneto, **“Piano di Tutela delle Acque. Stato di fatto”**, Venezia, dicembre 2004;
- Provincia di Treviso, **“Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”**, 2008;
- Regione Veneto, **“Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto”**, Edizione 2010;
- A.A.V.V., **“Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto”**, Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova 1985;
- A.A.V.V., **“Rete Natura 2000, Regione del Veneto – Normativa e cartografia di riferimento”**, Regione del Veneto e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, 2003. IN CD ROM;
- Ministero dello Sviluppo Economico **“Quadro Strategico Nazionale 2007-2013”**, Roma, giugno 2007

Siti consultati

[www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)

[www.provincia.treviso.it](http://www.provincia.treviso.it)

[www.comune.salgareda.tv.it](http://www.comune.salgareda.tv.it)

[www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.wwf.it/](http://www.wwf.it/)

[www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

[www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it)

[http://europa.eu/index\\_it.htm](http://europa.eu/index_it.htm)